

Ditta:	ECOTEC Srl
Località:	Contrada Tamarete Zona Industriale - 66026 – ORTONA (CH)
Procedimento:	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ alla VIA ai sensi dell'Art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 per l'ampliamento di una attività di gestione rifiuti già autorizzata con Det. n. DNE/84 del 10.07.2007 e s.m.i. ubicata in c.da Tamarete - Zona Ind.le 66026 ORTONA (CH)
Oggetto:	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Impianto per lo stoccaggio provvisorio [D15, R13], recupero [R3, R4] e trattamento preliminare [D13, R12] di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizi, da attività di demolizione, da raccolta differenziata di R.S.U. e da altre forme di raccolta differenziata di industrie.
Tipologia progettuale:	Punto n. 7, Lettera z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Punto n. 7, Lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

ECOTEC Srl
Sig. Claudio Nervegna



Galeno Engineering Srl
Dott. Francesco D'Alessandro



Ed.	Rev.	Motivo	Data
1	0	I ^a istanza	09/02/2016

INDICE

PREMESSA	3
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	5
1.0 CRONISTORIA DELL'AUTORIZZAZIONE VIGENTE	6
2.0 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	7
2.1 ANAGRAFICA DELL'AZIENDA	7
2.2 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	7
2.3 INDICAZIONI DI P.R.G.	8
2.4 VIABILITÀ	8
2.5 DESCRIZIONE DELL'AREA	8
2.6 DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	9
2.7 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO	10
2.8 DIAGRAMMA DI FLUSSO	14
2.9 ELENCO DEI RIFIUTI PER I QUALI VIENE MODIFICA SOSTANZIALE ALL'AUTORIZZAZIONE DN3/84 del 10/07/2007 e DN3/38 del 22/02/2008	15
2.9.0 RIFIUTI DI CARTA E CARTONE inclusi gli imballaggi	15
2.9.1 RIFIUTI DI VETRO	15
2.9.2 RIFIUTI DI FERRO, ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	16
2.9.3 ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	19
2.9.4 RIFIUTI DI PLASTICA E GOMMA	20
2.9.5 RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO	21
2.9.6 ALTRI RIFIUTI	22
2.9.7 RIFIUTI URBANI	28
2.9.8 CSS	29
2.10 MODALITÀ DI STOCCAGGIO	30
2.11 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI	30
2.12 DISPOSITIVI DI SICUREZZA	30
2.13 VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	31
3.0 ASPETTI AMBIENTALI DELL'IMPIANTO	33
3.1 ACQUE METEORICHE	33
3.2 SCARICHI IDRICI CIVILI	34
3.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA	34
3.4 RIFIUTI	34
3.5 RUMORE	34
3.6 AREE E IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO DI INCENDIO	35
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	36
4.0 INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE	37
5.0 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	37
5.1 VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 45/2007)	38
5.2 PIANO REGIONALE QUALITÀ DELL'ARIA	47
5.3 ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE SUDDIVISE PER PROVINCIA IN BASE AL REGIO DECRETO 1775 DEL 1933 E SUCCESSIVAMENTE SOTTOPOSTE A VICOLO PAESAGGISTICO CON LA LEGGE 431/85	49
5.4 ELENCO DEI COMUNI SOTTOPOSTI ALLA LEGGE 29 GIUGNO 1939 N.1497	49
5.5 VERIFICA DEI VINCOLI AMBIENTALI	49
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	50
6.0 DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	51
6.1 COMPONENTE AMBIENTALE: ATMOSFERA	51
6.2 CLIMA	51
6.2.1 Dati Climatici del Comune di Ortona	51
6.2.2 PRECIPITAZIONI	52
6.2.3 TEMPERATURA	54
6.2.4 VENTO	55
6.2.5 QUALITÀ DELL'ARIA	55
6.3 COMPONENTE AMBIENTALE: AMBIENTE IDRICO	56
6.3.1 ACQUE SUPERFICIALI	56
6.3.2 LA QUALITÀ DELLE ACQUE	57
6.3.3 INDICE I.B.E.	57
6.3.4 Rappresentazione cartografica delle classi di Indice Biotico Esteso	58
6.3.5 INDICE L.I.M.	59
6.3.6 Fonte: Regione Abruzzo/ARTA	60
6.3.7 INDICE S.E.C.A.	60
6.3.8 INDICE S.A.C.A.	61
6.3.9 RISCHIO IDRAULICO	63
6.3.10 ACQUE SOTTERRANEE	64
6.3.11 INDICE S.C.A.S. DELLE ACQUE SOTTERRANEE	64
6.4 COMPONENTE AMBIENTALE: SUOLO E SOTTOSUOLO	66
6.4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, MORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	67
6.4.2 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO	68
6.4.3 SITI FRANA	68
6.5 COMPONENTE AMBIENTALE: VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	69
6.6 COMPONENTE AMBIENTALE: SALUTE PUBBLICA	69
6.7 COMPONENTE AMBIENTALE: RUMORE E VIBRAZIONI	69
6.8 COMPONENTE AMBIENTALE: PAESAGGIO	69
ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO	71
7.0 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI	72
7.1 INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	73
7.2 STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO	73
7.3 IMPATTI AMBIENTALI SENZA INTERVENTI DI MITIGAZIONE	74
7.4 INCIDENZA DEGLI INTERVENTI E DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	79
7.5 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI RESIDUI	82
8.0 CONCLUSIONI	83
ALLEGATI	
TAV 1	LAY OUT IMPIANTO
TAV 1.1	LAY OUT IMPIANTO (Variante progettuale)
TAV 1.2	DETTAGLIO NUOVO IMPIANTO
TAV 2	AREE DESTINATE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI
TAV 2.1	E AREE DESTINATE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI (Variante progettuale)
TAV 3	RETE DI RACCOLTA DELLE ACQUE REFLUE (BIANCHE E SERVIZI)
TAV 3.1	RETE DI RACCOLTA DELLE ACQUE REFLUE (BIANCHE E SERVIZI) (Variante progettuale)
TAV 4	CARTOGRAFIA GENERALE
TAV 5	CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI
	RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

PREMESSA

La presente relazione viene redatta per la ditta ECOTEC S.r.l. avente sede operativa in C.da Tamarete Zona Industriale di Ortona (CH) allo scopo di illustrare le modifiche che la ditta intende apportare alle proprie attività così come già autorizzate dalla Determinazione n. DN3/84 del 10/07/2007 avente per oggetto:

“Autorizzazione regionale per la realizzazione e l’esercizio di un impianto di stoccaggio provvisorio (D15, R13), recupero (R3, R4) e pretrattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi da ubicarsi nel Comune di Ortona (CH) in Contrada Tamarete Zona Industriale” integrata da Determinazione n. DN3/38 del 22/02/2008 avente per oggetto “Variante non sostanziale ai sensi dell’art. 45, comma 12 della L.R. n. 45/07 inerente installazione impianto di cernita di rifiuti da ubicarsi nel Comune di Ortona (CH) in Contrada Tamarete Zona Industriale”.

Il contenuto dei paragrafi successivi si basa su informazioni fornite direttamente da dati di letteratura ed informazioni fornite dal committente. Pertanto lo scrivente non assume alcuna responsabilità relativa ad eventuali difformità tra i dati forniti e l’esecuzione delle opere.

In merito all’autorizzazione di cui sopra il CCR-VIA della Regione Abruzzo si è già espresso favorevolmente, con prescrizioni, con giudizio n°868 del 22/03/2007

Per esigenze commerciali e per poter soddisfare le richieste dei clienti, la ditta ECOTEC S.r.l. intende apportare le seguenti modifiche all’impianto già realizzato:

- inserimento di ulteriori codici CER;
- variazione dei quantitativi autorizzati;
- inserimento di una nuova linea di cernita e selezione meccanizzata dei rifiuti (L3) con annessa tettoia esterna di protezione;
- effettuazione interna di operazioni preliminari (R12) precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l’altro, la cernita, la compattazione, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.

In ragione delle modifiche tecnico-progettuali che la ditta intende attuare, viene richiesto un nuovo parere di Valutazione di assoggettabilità alla VIA di cui all’art. 20 del D.Lgs. 152/2006 sulla base di quanto descritto nei paragrafi successivi.

Si precisa che:

- trattasi di attività che ha avuto inizio nel 2003;
- l’attività svolta dalla ditta rientra nelle categorie di opere di cui al D.Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 16 Gennaio 2008 n°4 e dal D.Lgs. 29 Giugno 2010 n°128:
 - Punto n. 7, Lett. z.a) dell’Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all’Allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.
 - Punto n. 7, z.b) dell’Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Inoltre, le modifiche impiantistiche potranno essere realizzate con un unico intervento oppure in più fasi. Per ogni fase attuata verrà garantito il livello di sicurezza ambientale con i presidi necessari e verrà richiesta modifica ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi all’attuale autorizzazione regionale.

Conformemente alla legislazione vigente e alle linee guida per la redazione dello Studio Preliminare Ambientale della Regione Abruzzo, li presente studio è articolato attraverso le seguenti fasi:

- **Quadro di riferimento progettuale** che descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell’ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l’uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.
- **Quadro di riferimento programmatico** che esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

- **Quadro di riferimento ambientale** che, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti** che definiscono e valutano gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1.0 CRONISTORIA DELL'AUTORIZZAZIONE VIGENTE.

La ditta ECOTEC Srl nel 2007, con **Determinazione n° DN3/84 del 10/Luglio 2007** ha ottenuto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 Art. 208 e della LR 28.04.2000 n.83, l'Autorizzazione Regionale per la realizzazione all'esercizio di un impianto di stoccaggio provvisorio (D15, R13) recupero (R3,R4) e pretrattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi ubicato nel Comune di Ortona (CH) in Contrada Tamarete Zona Industriale.

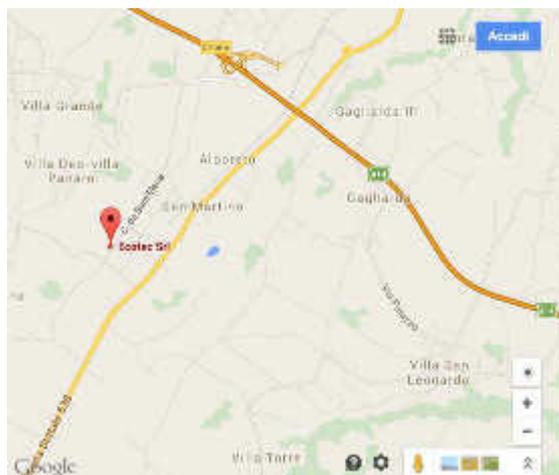
Con **Determinazione n. DN3/38 del 22.02.2008** la ditta ha ottenuto l'autorizzazione alla modifica non sostanziale inerente l'installazione di impianto di cernita di rifiuti ubicati nel Comune di Ortona (CH) in Contrada Tamarete - Zona Industriale.

Successivamente, la ditta ha effettuato le seguenti comunicazioni di modifica non sostanziale:

- Comunicazione di modifica non sostanziale del Giugno 2011 inerente la riorganizzazione della zona destinata al deposito (R13/D15) dei rifiuti pericolosi.
- Comunicazione di modifica non sostanziale del 24.09.2012 inerente la riattivazione dell'impianto per la cernita e la selezione, a seguito di sostituzione con un nuovo impianto.
- Comunicazione di modifica non sostanziale del 17.09.2013 *Oggetto: Variazione delle quantità annue di rifiuti avviati alle operazioni di recupero senza modifica della potenzialità complessiva dell'impianto;*
- Comunicazione di modifica non sostanziale del 01.04.2014 *Oggetto: Riorganizzazione spazi di lavoro nel piazzale esterno*
- Comunicazione di modifica non sostanziale del 17.04.2014 *Oggetto: Variazione delle quantità annue di rifiuti avviati alle operazioni di recupero senza modifica della potenzialità complessiva dell'impianto;*
- Comunicazione di modifica non sostanziale del 05.08.2014 e ss.m..ii. *Oggetto: Comunicazione di modifica non sostanziale relativa alle variazioni alle tipologie di rifiuti da trattare e recuperare, inerente inserimento del CER 19.12.10, con potenzialità istantanea pari a 3000 t e senza variazione della potenzialità annua di 60.000 t;*

2.0 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 ANAGRAFICA DELL'AZIENDA



Ragione sociale:	ECOTEC S.r.l.
Legale rappresentante:	Claudio Nervegna
Settore di operatività:	Gestione Rifiuti
Sede legale:	Via Costantinopoli – 66026 ORTONA (CH)
Sede operativa:	C.da Tamarete – Zona Industriale – Ortona (CH)
Tel.:	+39 085 9032539
Fax:	+39 085 9034855
E-mail:	ecotecsrl@tiscali.it
PEC:	ecotec.srl@pec.it
Partita Iva:	01623670690
Codice ATECO attività:	38.32.3
R.E.A. :	CH 99974
Numero addetti :	41
Georeferenziazione	UTM Zona 33 T 448119.00 m E 4685333.00 m N
Dati catastali:	Foglio di Mappa n. 46 - Particelle n. 4241, 298, 304, 408, 472, 489, 533, 534, 550, 814, 818, 819, 820, 4079, 4080, 4083, 4084, 4085, 4086, 4087, 4088, 4097, 4098, 4099, 4100, 4101, 4102, 4105, 4106, 4107, 4108, 287, 4071, 4072, 4073, 4074, 4075, 4076, 4077, 4078, 815 del Comune di Ortona

2.2 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Catastralmente l'area di proprietà della ECOTEC è ubicata al Foglio di Mappa n. 46 - Particelle n. 4241, 298, 304, 408, 472, 489, 533, 534, 550, 814, 818, 819, 820, 4079, 4080, 4083, 4084, 4085, 4086, 4087, 4088, 4097, 4098, 4099, 4100, 4101, 4102, 4105, 4106, 4107, 4108, 287, 4071, 4072, 4073, 4074, 4075, 4076, 4077, 4078, 815. del Comune di Ortona, pari a circa 26.000 m². Le attività di stoccaggio, selezione e pretrattamento rifiuti vengono svolte nell'impianto esistente ECOTEC s.r.l. ubicato nel Comune di Ortona (CH) nella Zona Industriale su di un'area complessiva di circa 10.100 m² di proprietà della ditta ECOTEC S.r.l.

2.3 INDICAZIONI DI P.R.G.

L'area su cui è ubicato l'impianto è classificata "Zona Industriale" dal Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Ortona.

2.4 VIABILITÀ

La zona in cui è ubicata la ditta ECOTEC S.r.l. è servita da un ottimo sistema di collegamenti lungo le direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest. Infatti a 1,500 Km dal sito vi è il casello dell'autostrada A14 Bologna-Bari, sulla quale si innesta, a soli 20 km dal casello di Ortona, la A24/A25 Pescara-L'Aquila-Roma; inoltre il sito dista pochi metri dalla S.S. 16 Adriatica Bologna-Bari. L'accesso all'impianto avviene dalla strada consortile, di 12 m di larghezza, che attraversa in senso longitudinale la Zona Industriale del Comune di Ortona.

2.5 DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area è di forma regolare, è recintata. L'accesso a tale area avviene mediante due cancelli automatizzati, situati sulla strada consortile. Lungo il perimetro del lotto, sul lato che costeggia la strada consortile, è stata realizzata una fascia di verde attrezzata con essenze arboree ed arbustive.

L'area è pavimentata ed è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento. Nell'area trova collocazione un **capannone industriale** di circa 2000 mq mentre la parte restante è adibita a **piazzale operativo**.

Sul **piazzale operativo** ed all'interno del capannone trovano collocazione le seguenti aree (vedere planimetria allegata):

AREE DESTINATE AI MATERIALI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO (R13/D15)

Numero ZONA	Tipologia rifiuti	Superficie (mq.)	Capacità massima Istantanea di stoccaggio (t)
1	Rifiuti in carta e cartone	200	30
	Rifiuti in plastica e gomma		
	Rifiuti Urbani		
	Altri rifiuti		
2	Rifiuti in carta e cartone	200	30
	Rifiuti in plastica e gomma		
	Rifiuti Urbani		
	Altri rifiuti		
3	Rifiuti in carta e cartone	200	100
	Rifiuti in plastica e gomma		
	Rifiuti Urbani		
	Altri rifiuti		
4	Rifiuti in materiali ferrosi e non ferrosi	56	20
	Altri rifiuti contenuti metalli		
5	Rifiuti in legno e sughero	56	20
6	Altri Rifiuti	120	50
7	Rifiuti Solidi Urbani	120	50
8	Rifiuti in plastica e gomma	52,5	30
15	Rifiuti in vetro	78,75	120
16	Deposito combustibile Solido Secondario (CSS/CDR)	1566	3000
17	Rifiuti pericolosi	172	[100(*)]
			49

(*) La ditta intende gestire 49 ton istantaneamente, qualora dovesse aumentare i quantitativi in giacenza si attiverà per richiedere l'AIA.

AREE DESTINATE AI MATERIALI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI PRETRATTAMENTO (R12) DELL'IMPIANTO

Numero ZONA	Tipologia rifiuti	Superficie (mq.)	Capacità massima Istantanea di stoccaggio (t)
10	Rifiuti in legno e sughero	96	30
11	Rifiuti in materiali metallici	96	50
12	Rifiuti in alluminio	56	25
13	Rifiuti in plastica	176	180
14	Rifiuti in vetro	26,25	70

AREE DESTINATE AI MATERIALI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO (R3/R4) DELL'IMPIANTO

Numero ZONA	Tipologia	Superficie (mq.)
MPS1	Deposito di materia prima seconda derivante dalle attività di recupero	60
MPS2	Deposito di materia prima seconda derivante dalle attività di recupero	100

AREE DESTINATE AI RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO DELL'IMPIANTO (Deposito Temporaneo)

9	Deposito temporaneo rifiuti derivanti dalla attività di selezione	56	150
---	---	----	-----

Nell'area è già presente un fabbricato costituito dal capannone e dal corpo adibito ad uso uffici e servizi avente una superficie complessiva di 2.080 mq. Non si prevede la costruzione di altri edifici.

2.6 DESCRIZIONE DEI FABBRICATI

Il fabbricato esistente è stato realizzato con una struttura prefabbricata in c.a.p. ed ha dimensioni planimetriche di 65 x 32 m per una superficie al lordo delle strutture e tamponature di 2080 m², di cui 80 m² adibiti ad uso uffici e servizi e 2000 m² adibiti a capannone industriale. I locali adibiti ad uso uffici e servizi sono compartimentali dal capannone mediante strutture che evitano la propagazione dell'incendio e del fumo con caratteristiche REI 120. Le caratteristiche strutturali del fabbricato sono riportate di seguito:

Reparto	Tipologia	Materiale
Capannone operativo	Pareti	Pannelli prefabbricati in c.l.s.
	Copertura	Tegoloni prefabbricati in c.l.s.
	Struttura	Travi e pilastri prefabbricati in c.l.s.
Uffici e Servizi	Pareti	Pannelli prefabbricati in c.l.s. Laterizi forati con intonaco.
	Copertura	Soletta in c.a.
	Struttura	Travi e pilastri prefabbricati in c.l.s.

Il capannone è organizzato in base a una logistica delle funzioni specifiche che intervengono nel ciclo di lavorazione. L'altezza utile interna del capannone è di 9,15 m misurata dal piano del massetto interno ai tegoloni di copertura. Il capannone ha pavimentazione in cls tipo industriale.

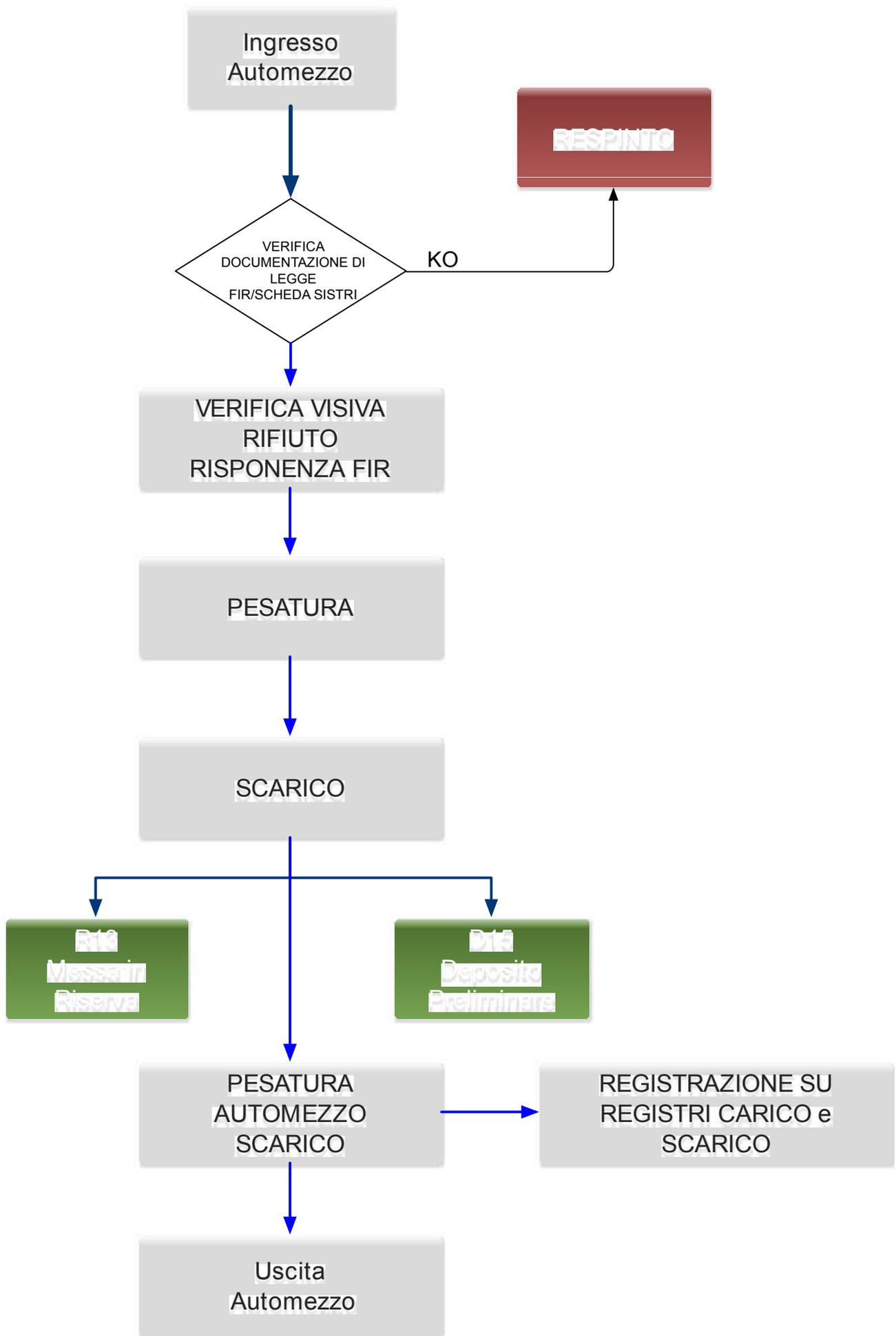
2.7 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E DEL CICLO PRODUTTIVO

Le attività continueranno a svolgersi dal lunedì al sabato per l'intera giornata (24 ore). Le operazioni di carico/scarico rifiuti sono eseguite dal lunedì al sabato dalle 08:00 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 17:00 per totali 8 ore giornaliere per 5 giorni a settimana. E' possibile uno slittamento di queste operazioni alla mattinata di sabato per oggettivi problemi legati a ritardi degli automezzi. Nel complesso l'impianto lavorerà per circa **320 giorni/anno**.

Tutte le operazioni di movimentazione all'interno dell'impianto vengono svolte da personale qualificato e addestrato sotto il diretto controllo della Direzione Tecnica.

La descrizione del ciclo produttivo di seguito riportata è circoscritta alle sole attività che si svolgono all'interno dell'area dell'insediamento; non vengono quindi analizzate le operazioni di carico, trasporto e scarico eseguite al di fuori dell'impianto da parte di ditte esterne regolarmente autorizzate e iscritte all'Albo Gestori Rifiuti.

I rifiuti in ingresso all'impianto potranno provenire da attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizi, da attività di demolizione, da raccolta differenziata di R.S.U. e da altre forme di raccolta differenziata di industrie.



Gli automezzi che trasportano i rifiuti in ingresso all’impianto saranno pesati tramite pesa a ponte interrata nel piazzale antistante il locale uffici e successivamente scaricheranno i rifiuti in apposite zone o all’interno del capannone o nel piazzale a seconda delle tipologie e delle caratteristiche dei rifiuti che trasportano.

Prima dell’ingresso ovvero dello scarico dei rifiuti saranno verificate le autorizzazioni degli automezzi e verrà acquisito il formulario di identificazione dei rifiuti e/o la scheda SISTRI. Qualora i rifiuti siano conferiti dal gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani verrà acquisita una scheda con l’identificazione del rifiuto, del produttore e la quantità. Prima dello scarico dei rifiuti verrà fatto il riscontro fra il formulario/documento accompagnatorio e la qualità/quantità del rifiuto. Qualora non vi sia corrispondenza il carico verrà respinto. Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti :

- a) **pesatura dei rifiuti** all’arrivo presso l’impianto ed eventuale prelievo dei campioni per le analisi da fare eseguire da un Laboratorio di analisi esterno laddove necessario;
- b) **registrazione dei rifiuti in ingresso** con verifica del formulario di identificazione o della Scheda SISTRI ed accettazione del rifiuto in ingresso;
- c) **scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio (R13 o D15)** utilizzando carrelli elevatori e autogrù con ragno in dotazione dell’impianto o le attrezzature ausiliarie a bordo dell’automezzo di trasporto; lo scarico può avvenire nel seguente modo:

c.1) per i rifiuti già differenziati in tipologie omogenee e i rifiuti in forma mista recuperabili :

le tipologie omogenee (carta, cartone, legno, alluminio, plastica) e/o miste di rifiuti recuperabili verranno scaricati o direttamente nelle zone di messa in riserva (R13) qualora gli stessi si presentino già differenziati e non necessitino di operazioni di trattamento (Zone 4,5,6,7,8,15,16) o direttamente nelle zone presso le quali i materiali subiranno le necessarie operazioni di trattamento, poste all’interno del capannone (Zone 1, 2, 3). I rifiuti pericolosi recuperabili verranno scaricati nella apposita area posta all’interno del capannone (Zona 17 per rifiuti pericolosi).

c.2) per i rifiuti non recuperabili:

I rifiuti non recuperabili, se pericolosi verranno scaricati nelle zone di stoccaggio all’interno del capannone (Zona 17 per rifiuti pericolosi) o, se non pericolosi, verranno scaricati nelle apposite zone adibite all’esterno del capannone (Zone 4,5,6,7,8,15,16).

Il deposito dei rifiuti all’interno delle aree citate avverrà in maniera ordinata, con apposita segnaletica indicante la natura del rifiuto, il codice CER e la modalità di gestione dello stesso (R13 o D15) nonché le precauzioni da prendere in caso di incidente per i rifiuti pericolosi.

d) Trattamento dei rifiuti

d.1) Trattamento dei rifiuti recuperabili

I rifiuti recuperabili in funzione del CER, delle loro caratteristiche o delle esigenze del mercato, potranno essere:

- trasferiti ad impianti di recupero rifiuti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi; oppure
- sottoposti a operazioni preliminari (R12) precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come ad esempio: la cernita, la compattazione, la triturazione, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11 oppure
- avviati alla produzione interna di materia prima o EoW (R3, R4) per mezzo di eliminazione delle impurezze, compattamento, eventuale triturazione/riduzione volumetrica ovvero per quanto specificato sul DM 5/2/1998 e smi o nei regolamenti europee per EoW.

d.2) Trattamento dei rifiuti non recuperabili e degli scarti di lavorazione

I rifiuti non recuperabili, in funzione del CER, delle loro caratteristiche, verranno trasferiti ad impianti di smaltimento esterni autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06;

Gli scarti di lavorazione, sovrall e i rifiuti esitanti dalle attività di trattamento (CER 19 12 xx) saranno depositati nella *zona destinata al deposito temporaneo dei rifiuti (Zona 9)* nel piazzale esterno, in attesa di essere recuperati o smaltiti presso impianti esterni autorizzati.

e) Immagazzinamento dei materiali derivanti dalle attività di cernita e selezione (R12) o recupero (R3/R4)

Dai trattamenti si otterranno rifiuti selezionati, da avviare a recupero esterno, oppure materie prime seconde e/o EoW (carta, plastica, legno, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi). Prima dell’invio al destinatario finale, i materiali verranno immagazzinati in balle e/o in cumuli e/ cassoni scarrabili nella *zona di deposito (Zona 10, 11, 12, 13, 14)* nel piazzale esterno, oppure nelle *zone di deposito (MPS1 e MPS2)* all’interno del capannone;

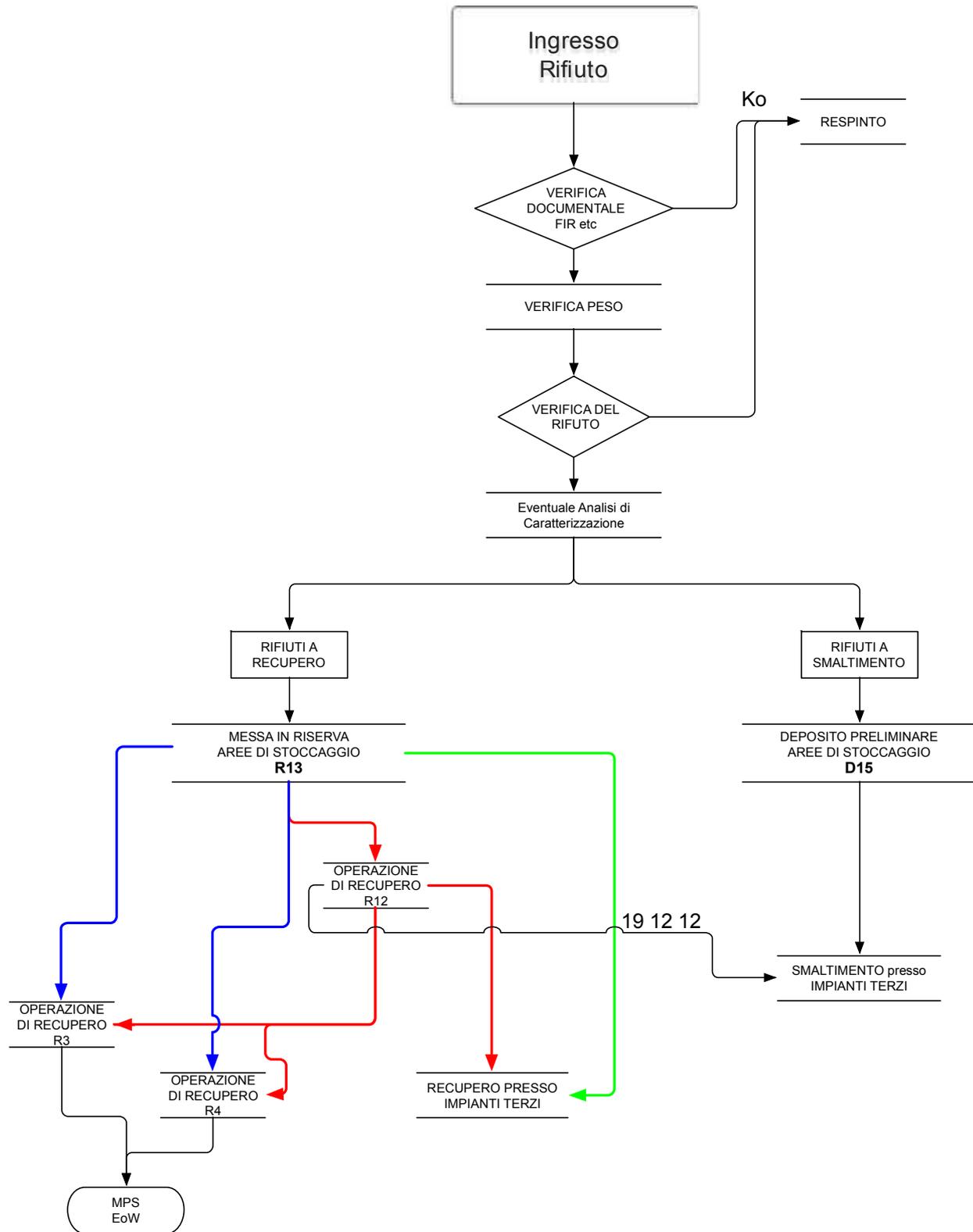
- f) **carico dei rifiuti da avviare a smaltimento esterno**, registrazione in uscita, emissione FIR e operazioni di pesa;
- g) **trasferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento autorizzati** tramite automezzi terzi autorizzati ed iscritti alla ANGA;
- h) **carico dei materiali da avviare ai Consorzi di filiera e/o ad altri destinatari**, compilazione del documento di trasporto (ddt) e operazioni di pesa;
- i) **trasferimento dei materiali ai centri di recupero esterni** tramite automezzi terzi.

La capacità massima di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi dell'impianto sarà di 112.000 t/anno, che considerando 320 giorni lavorativi annui, equivalgono a 350 t/giorno. Per una migliore comprensione dell'attività lavorativa, viene di seguito descritto e schematizzato il flusso dei rifiuti dal momento in cui entrano nello stabilimento fino alla loro definitiva uscita per essere avviati a recupero o a smaltimento presso impianti autorizzati.

L'attività della Ditta "ECOTEC S.r.l." non rientra nell'elenco delle attività soggette ad AIA di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 46/2014, in quanto :

1. in riferimento al **Punto 5.1 dell' Allegato VIII** la ditta non effettua il recupero o lo smaltimento di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 t/giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: a) trattamento biologico; b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura; d) ricondizionamento; e) rigenerazione/recupero dei solventi; f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici; g) rigenerazione degli acidi o delle basi; h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti; i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori; j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli; k) lagunaggio.
2. in riferimento al **Punto 5.2 dell' Allegato VIII** la ditta non effettua lo smaltimento o il recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti.
3. in riferimento al **Punto 5.3 a) dell' Allegato VIII** la ditta non effettua lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento; 4) trattamento di scorie e ceneri; 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.
4. In riferimento al **Punto 5.3 b) dell' Allegato VIII** la ditta non effettua il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 t/giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento; 3) trattamento di scorie e ceneri; 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.
5. In riferimento al **Punto 5.4 dell' Allegato VIII** la ditta non gestisce una Discarica.
6. In riferimento al **Punto 5.5 dell' Allegato VIII** la ditta non effettua l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
7. In riferimento al **Punto 5.6 dell' Allegato VIII** la ditta non effettua il deposito sotterraneo di rifiuti pericolosi.

2.8 DIAGRAMMA DI FLUSSO



2.9 ELENCO DEI RIFIUTI PER I QUALI VIENE MODIFICA SOSTANZIALE ALL'AUTORIZZAZIONE DN3/84 del 10/07/2007 e DN3/38 del 22/02/2008

Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto comprendono quei rifiuti per i quali è possibile, previa selezione e trattamento, prevedere un avvio a recupero e quindi una loro valorizzazione o che, per loro natura e composizione, devono essere avviati a smaltimento in impianti autorizzati. I rifiuti in ingresso all'impianto possono essere rifiuti speciali e rifiuti urbani nonché assimilabili sia pericolosi che non. L'origine dei rifiuti sono attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizi e raccolte di rifiuti solidi urbane in forma differenziata. Di seguito si riportano tutti i rifiuti, suddivisi per categorie merceologiche, per i quali la ECOTEC è autorizzata con indicazione (in blu) dei CER e delle attività per le quali si chiede l'integrazione, con relativa modifica sostanziale ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

2.9.0 RIFIUTI DI CARTA E CARTONE inclusi gli imballaggi

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
150101	imballaggi in carta e cartone	SOLIDO	CARTA E CARTONE	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 1 Zona 2 Zona 3
191201	carta e cartone	SOLIDO	CARTA E CARTONE	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 1 Zona 2 Zona 3
200101	carta e cartone	SOLIDO	CARTA E CARTONE	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 1 Zona 2 Zona 3

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
10.000 t

2.9.1 RIFIUTI DI VETRO

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
101103	scarti di materiale in fibra a base di vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
101109*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 101109	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
101199	rifiuti non specificati altrimenti	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
150107	imballaggi in vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
160120	vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 15

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
170202	vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 R12	D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
191205	vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 R12	D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
200102	vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13 R12	D15	Giornaliera	150	90	Zona 15
200102	scarti di materiale in fibra a base di vetro	SOLIDO	VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE	R13	D15	Giornaliera	150	90	Zona 15

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
4.000 t

2.9.2 RIFIUTI DI FERRO, ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
020110	rifiuti metallici	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
100210	scaglie di laminazione	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
100299	rifiuti non specificati altrimenti *materiali fini da filtri di aspirazione polveri di ghisa e da rigenerazione sabbia *residui di minerali di ferro *rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare *rifiuti di ferro ed acciaio e ghisa limitatamente ai cascami di lavorazione *rifiuti di solfato di calcio da pigmenti inorganici *terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
100305	rifiuti di allumina	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
100899	rifiuti non specificati altrimenti	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
110206	rifiuti della produzione idrometallurgica del rame	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
110299	rifiuti non specificati altrimenti -apparecchi, apparecchi elettrici, elettronici ed elettrotecnici contenenti e non metalli preziosi, fini di ottone e fanghi di molazza, polveri di zinco e colattici di recupero, schiumature polvere di zinco, rottami metallici e plastici contenenti metalli preziosi (Au, Ag, Pt, Pd, rh, ru, ir etc), rifiuti di lavorazione molatura e rottami metallici, rifiuti e rottami di metalli preziosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
110501	zinco solido	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
110599	rifiuti non specificati altrimenti	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 17
120117	materiale abrasivo di scarto,diverso da quello di cui alla voce 120116	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
120199	rifiuti non specificati altrimenti fogli metallici e prodotti di scarti di lavorazione, materiale ferroso, fogli metallici e prodotti di scarti di lavorazione materiali non ferrosi, rottami di ferro pesante, barre di alluminio	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	90	15	Zona 4
150104	imballaggi metallici	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 17

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose, compresi i contenitori a pressione vuoti	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170401	rame, bronzo, ottone	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170402	alluminio	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170403	piombo	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170404	zinco	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170405	ferro e acciaio	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170406	stagno	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170407	metalli misti	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
170409*	rifiuti metallici, contaminati da sostanze pericolose	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
191001	rifiuti di ferro e acciaio	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
191202	metalli ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
191203	metalli non ferrosi	SOLIDO	FERRO ED ACCIAIO, GHISA E DI METALLI NON FERROSI E LORO LEGHE	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4

CAPACITÀ TOTALE ANNUA 1.000 t

2.9.3 ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
160116	serbatoi per gas liquido	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
160117	metalli ferrosi	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
160118	metalli non ferrosi	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
160122	componenti non specificati altrimenti	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
160199	rifiuti non specificati altrimenti - dischi freno esausti	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4
200140	metallo	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI	R13 R12 R4 D15	Giornaliera	150	90	Zona 4

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
1.000 t

2.9.4 RIFIUTI DI PLASTICA E GOMMA

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
070213	rifiuti plastici	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
070299	rifiuti non specificati altrimenti rifiuti da caprolattame-scatti lavorazione gomme-resina grezza indurita-resina scambio ionico esausta-scaglie di alcool polivinilico-polvere di buffing-cascami tessuto non tessuto-pannelli sportelli auto-cascami e scarti produzione polvere e granuli	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
150102	imballaggi in plastica	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
160103	pneumatici fuori uso	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
160119	plastica	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 17
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
170203	plastica	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
191204	plastica e gomma	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8
200139	plastica	SOLIDO	PLASTICA E GOMMA	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 8

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
3.000 t

2.9.5 RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
030101	scarti di corteccia e sughero		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		LEGNO E SUGHERO	R13 D15	Giornaliera	150	90	Zona 17
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
030301	scarti di corteccia e legno		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
030399	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti della produzione e della lavorazione di carta, polpa e cartone)		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
150103	imballaggi in legno	SOLIDO	LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
170201	legno		LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
191206*	legno, contenente sostanze pericolose		LEGNO E SUGHERO	R13 D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
191207	legno, diverso da quello di cui alla voce 191206	SOLIDO	LEGNO E SUGHERO	R13 R12 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5
200137*	legno, contenente sostanze pericolose		LEGNO E SUGHERO	R13 D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200138	legno, diverso di quello di cui alla voce 200137	SOLIDO	LEGNO E SUGHERO	R13 R12 R3 D15	Giornaliera	150	90	Zona 5

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
1.000 t

2.9.6 ALTRI RIFIUTI

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio
						Massimo	Medio	
010504	rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13 D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
010505	rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13 D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
010506*	rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13 D15	Giornaliera	30	5	Zona 17

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
010507	rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
010508	rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
020705	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
030310	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
050106*	rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
050109*	rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
050117*	rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
060503	rifiuti dei processi chimici inorganici	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
061302*	rifiuti dei processi chimici inorganici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
061303	rifiuti dei processi chimici inorganici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
070210*	rifiuti dei processi chimici organici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
070217	rifiuti dei processi chimici organici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
080111*	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetriati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
080112	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetriati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
080318	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
	(pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa							Zona 6	
090107	rifiuti dell'industria fotografica	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
090110	rifiuti dell'industria fotografica	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
100101	rifiuti prodotti da processi termici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
100102	rifiuti prodotti da processi termici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
100103	rifiuti prodotti da processi termici	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
110110	rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
120112*	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
120113	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
120118*	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
120120*	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
130205*	oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)	LIQUIDI	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
130206*	oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)	LIQUIDI	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
130208*	oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)	LIQUIDI	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione				Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
									Massimo	Medio		
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	LIQUIDI	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	LIQUIDI	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
140601*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC1	BOMBOLE (Gas)	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
150105	imballaggi compositi	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	R12	R3	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
150106	imballaggi in materiali misti	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	R12	R4	R3	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
150109	imballaggi in materia tessile	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	R12		D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
160107*	filtri dell'olio	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
160504*	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160601*	batterie al piombo	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160602*	batterie al nichel-cadmio	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160603*	batterie contenenti mercurio	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	30	5	Zona 17	
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	
160605	altre batterie ed accumulatori	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13			D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6	

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
160708*	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)	LIQUIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170101	cemento	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170204*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170505*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170506	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
190110*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati (5)	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
190904	carbone attivo esaurito	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose		ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13 R12	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
191301*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	FANGOSO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	30	5	Zona 17
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	LIQUIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	60	10	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
47.000 t

2.9.7 RIFIUTI URBANI

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	SOLIDO	URBANI	R13	D15				
200110	abbigliamento	SOLIDO	URBANI	R13 R12	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200111	prodotti tessili	SOLIDO	URBANI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200125	oli e grassi commestibili	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200131*	medicinali citotossici e citostatici	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 17
200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200201	rifiuti biodegradabili	SOLIDO	ALTRI RIFIUTI	R13	D15	Giornaliera	72 ore	//	Zona 1 Zona 2 Zona 3 Zona 6

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
200202	terra e roccia	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	72 ore	72 ore	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200203	altri rifiuti non biodegradabili	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	5	2	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200302	rifiuti dei mercati	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	72 ore	72 ore	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200303	residui della pulizia stradale	SOLIDO	URBANI	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7
200307	rifiuti ingombranti	SOLIDO	URBANI	R13 R12 R4	D15	Giornaliera	90	15	Zona 1 Zona2 Zona 3 Zona 7

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
5.000 t

2.9.8 CSS

C.E.R.	Descrizione CER	Stato fisico	Categoria	Attività di gestione	Frequenza di consegna in ingresso stimata	Tempo di stoccaggio stimato		Area di stoccaggio	
						Massimo	Medio		
191210	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	SOLIDO	CSS	R13	D15	Giornaliera	90	15	Zona 16

CAPACITÀ TOTALE ANNUA
40.000 t

2.10 MODALITÀ DI STOCCAGGIO

I rifiuti vengono stoccati in apposite zone, precedentemente menzionate, secondo modalità differenti a secondo delle tipologie dei rifiuti. Nel complesso lo stoccaggio può avvenire in cumuli su pavimentazione impermeabile, su pallets, in cassoni scarrabili, in big bag, in cisterne. Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti, di deposito dei materiali e di trattamento, sia interne che esterne, hanno una pavimentazione realizzata in massetto industriale costituito da uno strato di 50 cm di pietrame di montagna, massetto industriale di 30 cm di altezza con doppia rete elettrosaldata di diametro 10 e maglia 20x20.

2.11 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE E DEGLI IMPIANTI

Le attrezzature che vengono utilizzate nell'impianto di stoccaggio, selezione e pretrattamento di rifiuti della ECOTEC S.r.l. sono le seguenti (vedasi Planimetrie allegate) :

- Impianto selezione rifiuti Linea 1 (L1)
- Impianto selezione rifiuti Linea 2 (L2)
- [Impianto di selezione rifiuti Linea 3 \(L3\) \(nuova installazione\)](#)
- Impianto di riduzione volumetrica e imballaggio per carta, plastica, legno e imballaggi metallici della potenzialità di circa 33 tonnellate/ora (L4)
- Caricatore semimovente idraulico
- Carrelli elevatori
- Pala meccanica
- Motrice con impianto scarrabile per movimentazione cassoni
- Impianto di pesatura
- Autogrù con ragno

Per il dettaglio delle singole attrezzature si rimanda ai manuali tecnici allegati.

La movimentazione dei rifiuti avviene utilizzando carrelli elevatori, ruspe e autogrù con ragno in dotazione all'impianto ECOTEC S.r.l. o le attrezzature ausiliarie a bordo dell'automezzo di trasporto rifiuti, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza.

2.12 DISPOSITIVI DI SICUREZZA

Nell'impianto sono stati realizzati i seguenti sistemi di sicurezza:

MEZZI DI ESTINZIONE

I mezzi di estinzione fissi saranno installati sia all'esterno del capannone in prossimità delle uscite di sicurezza sia nel piazzale esterno per gestire gli eventuali incendi che dovesse coinvolgere i depositi esterni.

La rete sarà costituita da:

- n. 6 idranti UNI 70, installati lungo le pareti esterne del fabbricato ed asserviti alle attività al suo interno, già esistenti.
- n. 5 idranti UNI 70 installati a protezione delle aree esterne, asserviti ai depositi esterni di rifiuti, con particolare riguardo al deposito di CSS (CER 191210), di nuova installazione.
- N°4 idranti UNI 45 installati a protezione delle aree interno al capannone.

La disposizione delle manichette esterne sarà tale da poter eventualmente intervenire su fronti alternativi in caso di innesco di un incendio del deposito.

L'impianto è dotato di gruppo di pompaggio che garantisce una portata continua con una pressione minima al bocchello della lancia non inferiore a 4 bar, capace di raggiungere con il getto idrico qualsiasi punto del capannone. È già installato, inoltre, un attacco singolo motopompa VV.F. del tipo DN 70. La distanza dell'attività dal presidio del VV.F. è tale che il tempo richiesto per l'arrivo della motopompa è di circa 5 minuti.

I mezzi di estinzione mobili sono costituiti da estintori del tipo omologato a polvere polivalente e a CO₂ che sono installati in prossimità dei quadri elettrici. Tali mezzi di estinzione sono in grado di consentire un primo efficace intervento su un eventuale principio di incendio.

USCITE DI SICUREZZA

Le uscite di sicurezza dai locali produttivi sono tali da garantire un percorso di esodo inferiore a 30 m e avranno dimensione di 1,20 m, mentre dagli uffici sarà realizzata è un'uscita di sicurezza con percorso massimo inferiore a 30 m e dimensione di 0,90 m.

Tutte le uscite avranno apertura esterna con maniglioni antipánico e sono dotate di segnale luminoso con la scritta <USCITA DI SICUREZZA> posta all'interno dei locali sulla parte sovrastante le porte.

Dette uscite saranno idonee per consentire un adeguato deflusso del numero massimo di persone presenti nell'attività, da evacuare in caso di pericolo.

I materiali saranno posizionati in modo da lasciare passaggi liberi non inferiori a 1,20 m per una corretta eventuale evacuazione dei locali.

GESTIONE DELLA SICUREZZA

Il responsabile dell'attività provvederà affinché, nel corso della gestione:

- siano mantenute sgombre ed agibili le vie di uscita, siano presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari quali: manutenzione, sistemazione ecc.;
- siano mantenuti efficienti i mezzi e gli impianti antincendio e siano eseguite tempestivamente eventuali manutenzioni o sostituzioni necessarie. Siano condotte periodiche verifiche degli stessi con cadenze non superiori a 6 mesi;
- siano mantenuti costantemente in buono stato gli impianti elettrici;
- il personale esegue periodiche riunioni di addestramento teorico-pratiche e di istruzione sull'uso dei mezzi di soccorso e di allarme e sul comportamento da tenere in caso di sfollamento dell'attività.

In aggiunta a quanto sopra ed in conformità a quanto previsto dalle normative è presente un servizio di sicurezza opportunamente organizzato, composto da un numero di addetti qualificati proporzionato alle caratteristiche dell'insediamento, dotati di congrui mezzi per il pronto intervento.

PIANO DI EMERGENZA

Sarà predisposto un adeguato piano di intervento da porre in atto in occasione di situazioni di emergenza prevedibili. Il personale sarà edotto sull'intero piano e in particolare sui compiti affidati ai singoli. Detto piano è stato concepito in modo che in situazioni di emergenza:

- siano avvisate immediatamente le persone in pericolo evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
- sia eseguito tempestivamente, per quanto possibile, lo sfollamento dei locali secondo un piano prestabilito e con l'ausilio del personale addetto;
- sia richiesto immediatamente l'intervento dei soccorsi;
- un incaricato sia pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni necessarie;
- il personale addetto dia avvio, secondo predeterminate sequenze, ai provvedimenti del caso, quali: interruzione dell'energia elettrica, arresto delle installazioni di condizionamento e azionamento dei mezzi di spegnimento.

ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Le istruzioni relative al comportamento del personale in caso di emergenza sono esposte bene in vista.

Ad ogni ingresso è collocata una piantina di orientamento semplificata corredata dalle seguenti indicazioni:

- vie di uscita;
- mezzi di estinzione;
- dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica;
- impianti e locali a rischio specifico.

2.13 VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

E' stata effettuata la valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e succ. modifiche e integrazioni che ha portato alla redazione del previsto **documento di valutazione dei rischi (DVR)**.

E' stato predisposto un adeguato **piano di emergenza** da porre in atto in occasione di situazioni di emergenza prevedibili. Il personale viene edotto sull'intero piano e in particolare sui compiti affidati ai singoli. Detto piano è concepito in modo che in situazioni di emergenza:

- siano avvisate immediatamente le persone in pericolo evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
- sia eseguito tempestivamente, per quanto possibile, lo sfollamento dei locali secondo un piano prestabilito e con l'ausilio del personale addetto;
- sia richiesto immediatamente l'intervento dei soccorsi;
- un incaricato sia pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni necessarie;
- il personale addetto dia avvio, secondo predeterminate sequenze, ai provvedimenti del caso, quali: interruzione dell'energia elettrica, arresto delle installazioni di condizionamento e azionamento dei mezzi di spegnimento.

Inoltre, sono stati adottati dispositivi e accorgimenti tali da garantire adeguate **condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori**, quali ad esempio:

- le corsie di transito degli automezzi sono delimitate con segnaletica sia orizzontale di colore giallo che verticale con limite di velocità interno di 5 Km/h e senso unico di marcia antiorario;
- le aree di stoccaggio interne ed esterne sono separate rispetto alle corsie di manovra in cui operano i lavoratori;

- in prossimità dei sistemi attivi di pronto intervento (idranti, estintori) è vietato il deposito dei materiali e il parcheggio delle autovetture;
- in tutto l'impianto è posizionata la cartellonistica di sicurezza;
- è presente un impianto di illuminazione esterna.

Tutto il personale addetto alle operazioni di movimentazione e trattamento rifiuti è **informato, formato e addestrato** sugli argomenti riguardanti la sicurezza e sulle modalità operative da seguire per lavorare in sicurezza. Inoltre sono stati individuati e consegnati agli operatori i **DPI** necessari per lo svolgimento del lavoro in sicurezza.

3.0 ASPETTI AMBIENTALI DELL'IMPIANTO

3.1 ACQUE METEORICHE

Stato attuale

Il piazzale dello stabilimento è provvisto di una rete di raccolta delle acque meteoriche. Le acque meteoriche provenienti dal tetto del capannone vengono raccolte tramite pluviali e inviate alla rete fognaria consortile (Scarico S1).

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale vengono convogliate, tramite appositi pozzetti di raccolta alimentati tramite idonee pendenze, a n°2 una vasca di raccolta interrata ed a tenuta, riportate nella planimetria allegata, avente le seguenti dimensioni:

- VASCA n°1 , asservita alla aree deposito rifiuti: capacità di **35 m³**
- VASCA n°2 , asservita al piazzale operativo: capacità di **33 m³**

La dimensione di tali vasche è sufficiente per raccogliere le acque di prima pioggia dilavanti i rispettivi piazzali in quanto, considerando i primi 4mm di pioggia dilavanti tutta la superficie del piazzale impermeabilizzato (LR 31/2010) il volume di acque di prima pioggia necessario è pari ad un minimo di:

Aree deposito rifiuti	Piazzale operativo:
1600 m ² (circa)	4200 m ² (circa)
x 4 mm (di pioggia)	x 4 mm (di pioggia)
Volume totale: 6,4 m³	Volume totale: 16,8 m³

Da queste vasche le acque vengono periodicamente prelevate da ditte autorizzate e smaltite secondo le vigenti disposizioni di legge (D.Lgs. 152/06).

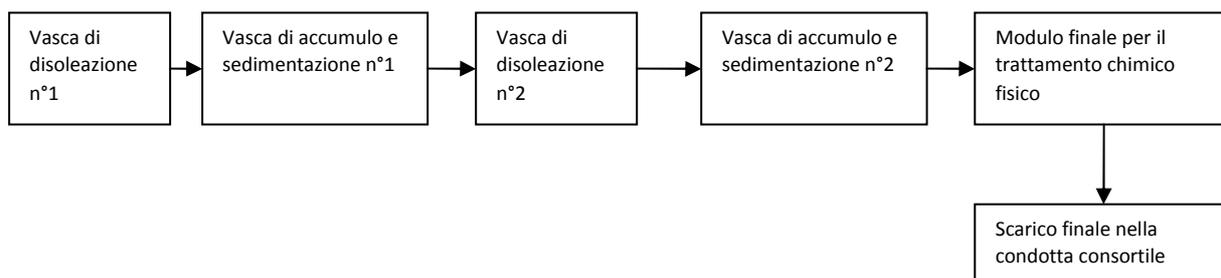
Stato futuro

A seguito delle modifiche che verranno apportate al lay out aziendale, si determineranno le seguenti modifiche:

1. Copertura di parte del piazzale operativo con una tettoia di copertura della grandezza di circa 65 m x 28 m pari a circa 1820 m², con una riduzione del piazzale operativo dilavabile;
2. realizzazione di una nuova area destinata al deposito del CSS, pari a circa 1600 m².

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture (Capannone + Nuova tettoia) verranno destinate alla rete consortile di raccolta delle acque.

Le acque meteoriche di dilavamento delle aree di deposito dei rifiuti e del piazzale operativo, verranno raccolte tramite appositi pozzetti di raccolta e convogliate ad un sistema di depurazione in continuo realizzato nel rispetto del seguente schema operativo:



3.2 SCARICHI IDRICI CIVILI

Stato attuale

Le acque bianche e nere dei servizi igienici presenti negli uffici del capannone sono convogliati ad una vasca a tenuta e da questa vengono periodicamente prelevati tramite ditte autorizzate e smaltiti secondo le vigenti disposizioni di legge (D.Lgs. 152/06).

Stato futuro

In merito alla gestione delle acque dei servizi igienici non sono previste modifiche in quanto il numero di operatori/utenti rimarrà sostanzialmente identico.

3.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Stato attuale

Dalle attività di recupero di rifiuti che si effettuano nello stabilimento ECOTEC S.r.l. di Ortona non si originano emissioni convogliate in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/06. Vista la natura delle attività della ECOTEC Srl, i rifiuti in ingresso sono di fatto prevalentemente solidi non polverulenti, ma è possibile che alcuni materiali, possano presentare delle piccole percentuali di residui ed impurezze di natura polverulenta, che, durante lo scarico o la movimentazione degli stessi con la pala meccanico o con il ragno, possano liberarsi in aria.

Stato futuro

In merito alle emissioni in atmosfera non sono previste modifiche alle modalità di gestione rifiuti.

3.4 RIFIUTI

Stato attuale

I rifiuti che vengono originati dai processi di selezione, cernita manuale e di trattamento dei materiali vengono raccolti in contenitori e/o in cumuli nel piazzale esterno al capannone nelle apposite aree di stoccaggio per essere inviati a smaltimento tramite ditte autorizzate.

Stato futuro

Lo stato di cambiamento delle aree di gestione dei rifiuti viene descritto nelle planimetrie allegate.

3.5 RUMORE

Stato attuale

Le emissioni sonore dell'attività della ditta ECOTEC S.r.l. derivano principalmente dalla movimentazione dei mezzi di trasporto, dalle normali attività di carico, scarico di rifiuti, dall'utilizzo della pressa automatica di rifiuti. Si precisa che la ditta è ubicata nella zona industriale del Comune di Ortona, che l'utilizzo dei macchinari è discontinuo durante la giornata e che le attività lavorative si svolgono solo in orario diurno. Si premette inoltre che l'amministrazione comunale di competenza non ha ancora classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art.6, comma1, Legge n. 447/1995. Pertanto, l'art.8 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 prevede l'applicazione dell'art.6, comma 1, del D.P.C.M. 1 marzo 1991 per quanto riguarda i limiti massimi dei livelli di pressione sonora da rispettare nella zona di appartenenza dell'insediamento industriale. La zona di appartenenza dell'insediamento industriale è classificata "Zona Industriale" e pertanto i valori limite assoluti di immissione previsti sono i seguenti:

- Periodo diurno: 70 dB(A)
- Periodo notturno: 70 dB(A)

Per prevedere l'impatto acustico generato dalla ditta ECOTEC S.r.l. sono state esaminate le dichiarazioni delle emissioni acustiche rilasciate dai costruttori degli automezzi, della pressa automatica dei rifiuti e sono stati considerati gli orari, l'ubicazione e la durata di funzionamento dei macchinari e la loro frequenza di esercizio. Pertanto, considerati i contributi delle singole sorgenti sonore, la loro sommatoria nelle fasi di contemporaneità di esercizio delle sorgenti stesse, la classe acustica del sito dell'insediamento produttivo, si desume che l'impatto acustico della ditta ECOTEC S.r.l. è conforme alla normativa vigente in materia di inquinamento acustico in quanto vengono sempre rispettati i limiti assoluti di immissione relativi alla Zona Industriale (70 dB(A) diurni e notturni).

Stato futuro

Nella relazione Previsionale allegata, viene illustrata la modifica dell'impatto acustico derivante dalle emissioni sonore dell'attività della ditta ECOTEC S.r.l. a seguito delle modifiche fin qui illustrate.

3.6 AREE E IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO DI INCENDIO

Il pericolo d'incendio è localizzato all'interno dei locali produttivi in particolare nell'area dove è installato l'impianto di selezione con relativa pressa idraulica. In tale area il quantitativo di materiali combustibili è il più basso possibile compatibilmente con le lavorazioni. Inoltre vige il divieto di fumare e di uso di fiamme libere. All'interno dei locali produttivi non esistono sostanze che possano, per le loro caratteristiche, reagire tra loro provocando incendi e/o esplosioni. L'impianto antincendio risulta autorizzato e adeguato alle esigenze operative dell'impianto.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.0 INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Lo stabilimento della “ECOTEC S.r.l.” si trova nella Zona Industriale del Comune di Ortona, ad una quota topografica di circa 72 m s.l.m., a circa 180 m in linea d’aria dal fosso Riccio¹, a circa 5 km dal mare e a circa 4 km dal centro di Ortona (74 m s.l.m.).

La zona è servita da un ottimo sistema di collegamenti lungo le direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest. Infatti a 1,500 Km dal sito vi è il casello dell’autostrada A14 Bologna-Bari, sulla quale si innesta, a soli 20 km dal casello di Ortona, la A24/A25 Pescara-L’Aquila-Roma; inoltre il sito dista pochi metri dalla S.S. 16 Adriatica Bologna-Bari. L’accesso all’impianto avviene dalla strada consortile, di 12 m di larghezza, che attraversa in senso longitudinale la Zona Industriale del Comune di Ortona.

L’area all’interno della quale è situato l’impianto ha le seguenti caratteristiche:

È classificata ai sensi del Piano Regolatore del Comune di Ortona come “Zona Industriale”.

5.0 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti presi in considerazione sono:

- ✓▪ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.) (L.R. 45/07 e smi) dalla analisi del quale si possono fare considerazioni in merito a:
 - Piano Regolatore Generale e Norme Tecniche di attuazione del Comune di Ortona (*Definitivamente approvate con atto C.C. n. 87 del 09/12/2002 e pubblicato sul BURA n. 3/2003*);
 - Piano Regionale Paesistico (L.R.8.8.1985 n.431 Art.6 L.R.12.4.1983 n.1 Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21);
 - Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico - (P.A.I.) (DGR n.1386 del 29/12/2004);
 - Piano Stralcio Difesa Alluvioni; (DGR n.1386 del 29/12/2004);
 - D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ai sensi dell’Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n.137”;
 - Piano Regionale di Tutela delle Acque (D.G.R. 9 Agosto 2010 n.614 in attuazione degli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall’art. 121 del D.Lgs. 152/06)
 - L.R. Abruzzo 12 Aprile 1983, n.18 “Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo”;
 - R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;
 - D.M.A.F. 23/10/1992 “Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine Controllata - Trebbiano D’Abruzzo”;
 - REG. CEE 2081/92 del 14 luglio 1992 “Relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d’origine dei prodotti agricoli ed alimentari”;
 - D.Lgs. 152/06 Norme in Materia Ambientale, Parte III “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche”;
 - Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”;
 - Legge 6 Dicembre 1991, n.394 “Legge quadro sulle aree protette”;
 - Legge 11 Febbraio 1992 n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
 - Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”;
 - Direttiva Habitat 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “Concernente la conservazione degli uccelli selvatici”;
- Piano regionale di risanamento della Qualità dell’Aria (*Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007*)
- ✓—;
- ✓— Piano Stralcio Difesa Alluvioni;
- Altri strumenti di pianificazione e vincolo;
 - Legge 431/85 - Elenco delle acque pubbliche suddivise per Provincia in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vincolo paesaggistico
 - Legge 29 Giugno 1939 n. 1497 - Elenco dei comuni divisi per Provincia sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico

¹ Il Fosso Riccio non è inserito nell’Elenco delle acque pubbliche suddivise per Provincia in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vincolo paesaggistico con la Legge 431/85.

- D.G.R. n°404 del 19/04/2014

Al fine di illustrare come la ditta **ECOTEC Srl** si pone rispetto ai criteri localizzativi previsti dalla L.R. 45/2007, di seguito vengono analizzati con maggior dettaglio tutti gli indicatori espressamente richiamati dal § 11.3.4 dell'Allegato 1-Relazione di Piano della L.R. 45/2007.

Per quanto non espressamente indicato nella seguente tabella, si faccia esplicitamente riferimento alle tavole illustrative allegate alla presente relazione.

5.1 VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DELL'IMPIANTO DI CUI AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (L.R. 45/2007)

Al fine di illustrare come la ditta "ECOTEC Srl" si pone rispetto ai criteri localizzativi previsti dalla L.R. 45/2007, di seguito vengono analizzati con maggior dettaglio tutti gli indicatori espressamente richiamati dal § 11.3.4 dell'Allegato 1-Relazione di Piano della L.R. 45/2007.

Per quanto non espressamente indicato nella seguente tabella, si faccia esplicitamente riferimento alle tavole illustrative allegate alla presente relazione.

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
CARATTERISTICHE GENERALI DAL PUNTO DI VISTA FISICO E ANTROPICO IN CUI SI INDIVIDUA IL SITO		
ALTIMETRIA DLgs. n 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d) <i>Il DLgs. n 42/04 art.142 lettera d), tutela le aree poste a quota superiore ai 1200 m s.l.m.</i>	Escludente	L'impianto di "ECOTEC Srl" si trova in C.da Tamarete – Zona Industriale – nel comune di Ortona (CH) a circa 30m s.l.m. <i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale
RISPETTO LITORALI MARINI DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2) <i>Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a) considera area tutelate per legge i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia.</i> <i>Il Piano Regionale Paesistico, all'art.13 tutela le spiagge e fissa una fascia di 200 m dal confine interno del Demanio Marittimo entro la quale sono esclusi insediamenti di impianti di trattamento rifiuti.</i> <i>L.R. 18/83 art. 80 punto 2 interdice l'edificazione entro una fascia di 200 m dal demanio marittimo.</i>	Escludente	L'insediamento industriale ECOTEC Srl si trova a circa 4,5 Km dal litorale marino, per tanto ad una distanza superiore rispetto a quanto previsto da DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera a), Piano Regionale Paesistico art.13 e L.R. 18/83 art. 80 punto 2, per la tutela del litorale marino. <i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale
USI DEL SUOLO		
AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84 <i>l'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267 impone dei vincoli per tutte quelle aree che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.</i>	Penalizzante	L'insediamento industriale ECOTEC Srl si trova in un'area in cui non è presente il vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84. <i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>AREE BOScate DLgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g) <i>Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera g) considera aree tutelate per legge i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n.227.</i> <i>L'art. 2 commi 2 e 6 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n.227 definisce boschi</i> <i>"...i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti..... Sono altr' assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboscimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità' del bosco."</i></p>	<p>Penalizzante</p>	<p>Dalla analisi della Carta Tipologico Forestale della Regione Abruzzo si evince come il complesso produttivo ECOTEC Srl si trovi in area priva di vegetazione di pregio, non inserita tra quelle catalogate nella Carta.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: Cartografia generale</p>
<p>AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE INTERESSE D. 18/11/95; D.M.A.F. 23/10/92 Reg. CEE 2081/92 <i>Il DMAF 23/10/1992 ed il Reg. CEE n. 2081/92 vincolano alcuni territori della Regione Abruzzo come aree interessate da attività agricole di pregio.</i></p>	<p>Penalizzante</p>	<p>Dalla Analisi della Carta delle Zone Vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata e delle Zone Vitivinicole a Indicazione Geografica Protetta si evince come tutto il territorio del comune di Ortona sia vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992.</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: Cartografia generale e</p>

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>DISTANZA DA CENTRI E NUCLEI ABITATI</p> <p><i>Secondo la LR 45/2007 gli impianti di smaltimento devono essere posti a distanza di sicurezza dai centri e nuclei abitati.</i></p>	<p>Penalizza nte</p>	<p>L'insediamento industriale di "ECOTEC S.r.l." si trova tra i centri abitati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ortona distante circa 3 km. ▪ Fraz.Villa Carlone distante circa 680 m in direzione SUD-EST ▪ Fraz. S. Martino distante circa 600 m in direzione EST-NORD-EST ▪ Fraz. Villa Torre circa 1,8 Km in direzione SUD-SUD-EST ▪ Fraz. Villa Caldari circa 1,6 Km in direzione SUD ▪ Fraz. Villa s. Leonardo circa 2,2 Km in direzione EST-SUD-EST ▪ Fraz. Villa Grande circa 1 Km in direzione NORD-NORD-OVEST <p>Alla luce delle distanze di cui sopra, il posizionamento dell'impianto è tale da renderlo sufficientemente isolato dai maggiori centri abitati, garantendo così requisiti tali da evitare inquinamento da rumore ed esalazioni dannose o moleste.</p> <p>Inoltre è assicurato l'agevole transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dello stesso alla S.S. 16 Adriatica Bologna-Bari ed alla Autostrada A14.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>
<p>DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI</p> <p><i>Secondo la L.R. 45/2007 gli impianti di smaltimento devono essere posti ad una distanza minima da funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali e case di riposo.</i></p>	<p>Escludent e</p>	<p>La distanza dell'insediamento produttivo ECOTEC Srl dalle funzioni sensibili è illustrata nella tavola allegata. Dalla analisi della carta si evince come in aree limitrofe allo stabilimento non siano presenti funzioni sensibili, quali scuole, asili o centri di cura.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>
<p>DISTANZA DA CASE SPARSE</p> <p><i>Secondo la L.R. 45/2007 gli impianti di recupero rifiuti, analogamente da quanto previsto per i centri abitati, devono essere posti ad una distanza di sicurezza dalle case sparse. In tal caso potranno essere prese in considerazione, in funzione di una specifica verifica degli impianti, eventuali misure di compensazione.</i></p>	<p>Escludent e</p>	<p>La distanza dell'insediamento produttivo ECOTEC Srl dalle case sparse è illustrata nella tavola allegata. Dalla analisi della carta si evince come a varie distanze dallo stabilimento, così come riportate nella tavola allegata, sono presenti alcune case sparse.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>
<p>PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</p>		

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>DISTANZA DA OPERE DI CAPTAZIONE DI ACQUE AD USO POTABILE D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte III Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (DGR 9 Agosto 2010 n.614)</p> <p><i>La L.R. 45/2007, alla luce del combinato disposto da D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte III e Piano Regionale di Tutela delle Acque, fissa una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile e delle aree di ricarica della falda, di 200 m rispetto al punto di captazione.</i></p> <p><i>L'estensione della fascia di rispetto viene individuata secondo i criteri indicati all'appendice al Quadro Programmatico "Tecniche operative per la perimetrazione per le aree di salvaguardia" (R1.4-App.01) paragrafo 3.3. del Piano Regionale di tutela delle acque"</i></p> <p><i>Alla luce delle "Linee Guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche du cui all'art 21 del D.Lgs 152/99" approvate dalla Conferenza stato regioni del 12.12.2002, si intende opera di captazione "l'opera o complesso d'opere, realizzate in corrispondenza della sorgente (captazione alla sorgente), o nel corpo dell'acquifero alimentatore (captazione in acquifero) o realizzato ai punti di presa d'acqua superficiale (derivazione), atte a sfruttare la risorsa idrica".</i></p>	<p>Escludent e</p>	<p>L'insediamento di ECOTEC Srl si trova in una zona in cui non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 mt dall'impianto, il quale, ai sensi del combinato disposto da D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, Parte III e Piano Regionale di Tutela delle Acque, rappresenta la "Zona di rispetto"</p>
<p>VULNERABILITÀ DELLA FALDA D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 Allegato 7 <i>La vulnerabilità è definita nella LR 45/2007 come l'insieme di tutte le caratteristiche naturali del sistema che contribuiscono a determinare la suscettibilità dell'acquifero rispetto a un fenomeno di inquinamento. Si tratta pertanto di verificare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi.</i></p>	<p>Penalizzante</p>	<p>L'analisi è stata condotta avvalendosi del Piano regionale di tutela delle acque adottato il 9 agosto 2010 con delibera n°614, Elaborato n. R1.5. Risulta che, per quanto riguarda la <i>vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi</i>, mappata nell'elaborato A0305-4, il complesso produttivo di ECOTEC Srl si trova all'interno di una area classificata come ad Alto-Elevato grado di Vulnerabilità.</p> <p>Invece per quanto riguarda la <i>vulnerabilità da nitrati di origine agricola</i>, mappata nell'elaborato A0305-2, la zona non risulta essere tra quelle potenzialmente vulnerabili.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
<p>DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA E DA ALTRI CORPI IDRICI DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c; Piano Regionale Paesistico; L.R. 18/83 art.80 punto 3)</p> <p><i>Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di <u>150 m</u> ciascuna.</i></p> <p><i>Il Piano Regionale Paesistico, approvato dal Consiglio Regionale il 21 Marzo 1990 con atto n.141/21, all'art.12 comma 4) lettera d) dice che "Nella fascia fino al raggiungimento dei <u>150 m</u> dal confine esterno dell'area golenale per gli alvei caratterizzati da vegetazione, e di <u>50 m</u> per gli alvei nudi ed incassati, è consentito il permanere di destinazioni d'uso agro silvo pastorale".</i></p> <p><i>La localizzazione all'interno di tali fasce è subordinata all'acquisizione del necessario nulla Osta.</i></p> <p><i>Inoltre la L.R. 18/83 art. 80 punto 3 interdice l'edificazione entro una fascia di 50 m dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale del corso dei torrenti e dei fiumi. Lungo il corso di canali artificiali tale limitazione si applica entro una fascia di metri venticinque dagli argini degli stessi.</i></p>	<p>Escludente e <i>Nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi</i></p> <p>Escludente e <i>Nella fascia di 300 m dai laghi</i></p> <p>Penalizzante <i>Nella fascia da 50 m a 150 m dai torrenti e dai fiumi</i></p>	<p>L'insediamento di ECOTEC Srl si trova a circa 180 m dal Fosso Riccio.</p> <p>Il Fosso Riccio non è inserito nell'Elenco delle acque pubbliche suddivise per Provincia in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vincolo paesaggistico con la Legge 431/85.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p> <p>Non applicabile</p> <p>L'insediamento di ECOTEC Srl non si trova in prossimità di laghi.</p> <p>L'insediamento di ECOTEC Srl si trova a circa 180 m dal Fosso Riccio.</p> <p>Il Fosso Riccio non è inserito nell'Elenco delle acque pubbliche suddivise per Provincia in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vincolo paesaggistico con la Legge 431/85.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ		
<p>AREE ESONDABILI P.S.D.A. Regione Abruzzo adottato con DGR n.1386 del 29/12/2004</p>	<p>Escludente e/ Penalizzante Aree P4, P3</p> <p>Penalizzante Aree P2</p>	<p>L'insediamento di ECOTEC Srl si trova in un'area che non ricade nelle fasce di rispetto del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>
<p>AREE IN FRANA O EROSIONE P.A.I. Regione Abruzzo</p>	<p>Escludente e/ Penalizzante Aree P3, P2</p>	<p>L'insediamento di ECOTEC Srl non si trova in aree di pericolosità P2- Elevata P3 –Molto Elevata identificate dal Piano di assetto idrologico della Regione Abruzzo.</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>
<p>AREE SISMICHE OPCM 3274/03</p>	<p>Penalizzante Aree sismiche I Categoria</p>	<p>L'insediamento di ECOTEC Srl si trova in un'area che ricade in area sismica di III Categoria ai sensi della classificazione della OPCM 3274/2003</p> <p><i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale</p>

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI		
AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990	Escludente e Zone A1, A2, B1 (Ambiti montani e costieri)	Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come l'insediamento di ECOTEC Srl non rientra in ambito montano o costiero. <i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale e
	Penalizzante Zone B2, B1 (Ambiti fluviali)	Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come l'insediamento di ECOTEC Srl non rientra in ambito fluviale <i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale
AREE NATURALI PROTETTE DLgs. 42/04 nel testo in vigore art 142 lettera f; L.394/91; L 157/92 <i>Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.</i> <i>La Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette" considera quali aree naturali protette: i Parchi regionali, le riserve, i monumenti naturali, le oasi di protezione faunistica e le zone umide protette, comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto.</i>	Escludente e	Il complesso produttivo ECOTEC Srl si trova al di fuori di aree protette.
SITI NATURA 2000 Direttiva Habitat (92/43/CEE); Direttiva uccelli (79/409/CEE);	Escludente e	Il complesso produttivo ECOTEC Srl si trova lontano da SIC o ZPS. <i>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati:</i> Cartografia generale
BENI STORICI, ARTISTICI, ARCHEOLOGICI L. 1089/39; Piano Regionale Paesistico	Escludente e	Il complesso produttivo ECOTEC Srl si trova ben al di fuori di zone con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici, puntuali o areali, di rilievo.
ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA FAUNISTICA L. 157/92	Penalizzante	Dalla analisi del piano faunistico venatorio della Provincia di Chieti (http://www.provincia.chieti.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/722) l'area nella quale è situato lo stabilimento ECOTEC Srl, non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.
ASPETTI URBANISTICI		
AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE	Escludente / Penalizzante	Esaminando il Piano Regolatore Generale del Comune di ORTONA, si vede come l'area del complesso produttivo ECOTEC Srl sia classificata come "ZONA D1

INDICATORE	CRITERI O L.R. 45/07	RISPONDENZA
AREE INDUSTRIALI	Preferenziale	– Area industriale
AREE AGRICOLE	Preferenziale	Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: Cartografia generale

<p>FASCE DI RISPETTO DA INFRASTRUTTURE D.L. 285/92 “Nuovo codice della strada” D.M. 1404/68 “Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765” DM 1444/68 “Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967” D.P.R. 753/80 “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto” D.P.R. 495/92 “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada” R.D. 327/42 “Codice della Navigazione”</p>	Escludente	<p>Trattasi di un impianto che insiste all'interno di un complesso produttivo già esistente. Le opere accessorie all'installazione dell'impianto di ECOTEC Srl sono state già sottoposte al parere degli organi competenti</p> <p>Per quanto non esplicitamente illustrato si rimanda ai seguenti allegati: Cartografia generale</p>
---	------------	--

ASPETTI STRATEGICO - FUNZIONALI		
INFRASTRUTTURE ESISTENTI	Preferenziale	Il complesso produttivo “ECOTEC S.r.l.” si trova all'interno di un' area già dotata di tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire una facile accessibilità del sito. Inoltre è assicurato l'agevole transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza della S.S. 16 Adriatica Bologna-Bari e dell' Autostrada A14..
VICINANZA ALLE AREE DI MAGGIORE PRODUZIONE RIFIUTI	Preferenziale	L'unità operativa è ubicata nel Comune di Ortona (CH) in C.da Tamarete, in vicinanza della direttrice stradale S.S. 16 che collega Bologna a Bari.
IMPIANTI DI SMALTIMENTO E TRATTAMENTO RIFIUTI GIÀ ESISTENTI	Preferenziale	Il complesso produttivo “ECOTEC S.r.l.” si trova in una area dove sono già attive altre aziende che si occupano di gestione rifiuti, come la SETRA Srl.
AREE INDUSTRIALI DISMESSE AREE DEGRADATE DA BONIFICARE D.M. 16/05/89; D.L. 22/97; D.Lgs. 152/06	Preferenziale	L'impianto è situato all'esterno della perimetrazione di Siti di Interesse Regionale.

INDICATORE	CRITERIO L.R. 45/07	RISPONDEZZA
Cave	Preferenziale	<u>Non applicabile</u>

5.2 PIANO REGIONALE QUALITÀ DELL'ARIA

Dall'esame del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria emerge che la valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara - Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Dall'analisi della **Figura 1** si vede come il Comune di ORTONA in cui è ubicata la **ECOTEC Srl** si trovi in Zona di mantenimento, ossia, una in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione. I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana come riportato in Figura 2.

Dall'analisi della **Figura 2** si vede come il Comune di ORTONA in cui è ubicata la **ECOTEC Srl** si trova in Zona di superamento del valore bersaglio al 2010.

Dall'analisi della **Figura 3** si vede come il Comune di ORTONA in cui è ubicata la **ECOTEC Srl** si trova in Zona di superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio.

Pertanto si vede come le attività dello stabilimento **ECOTEC Srl** non appaiano in contrasto con le linee Strategiche e gli scenari per la riduzione delle emissioni individuate dal Piano regionale di risanamento della qualità dell'Ara, essendo il territorio del Comune di ORTONA al di fuori delle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

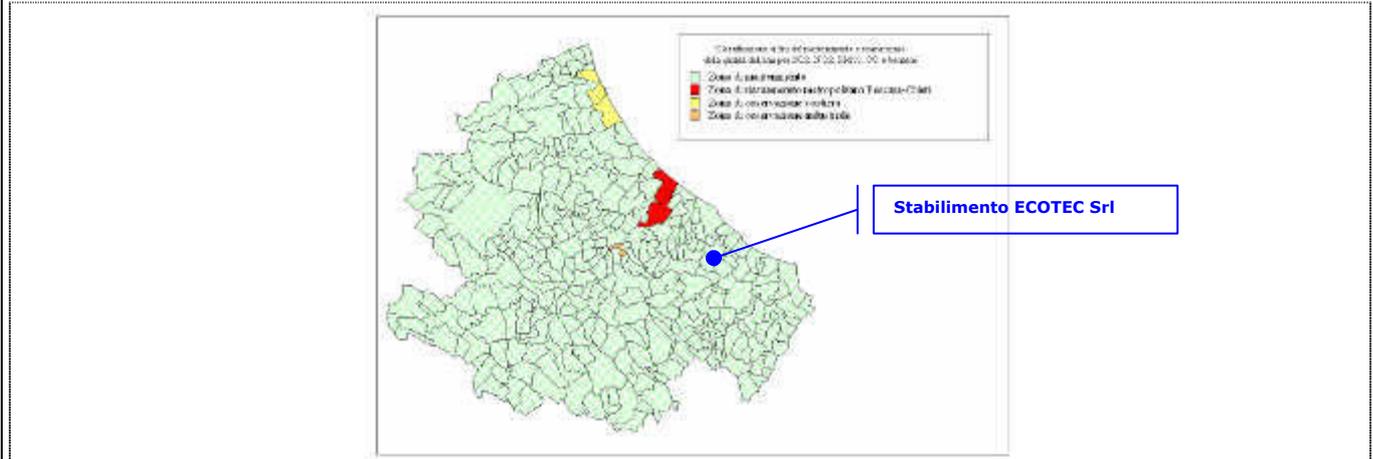


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

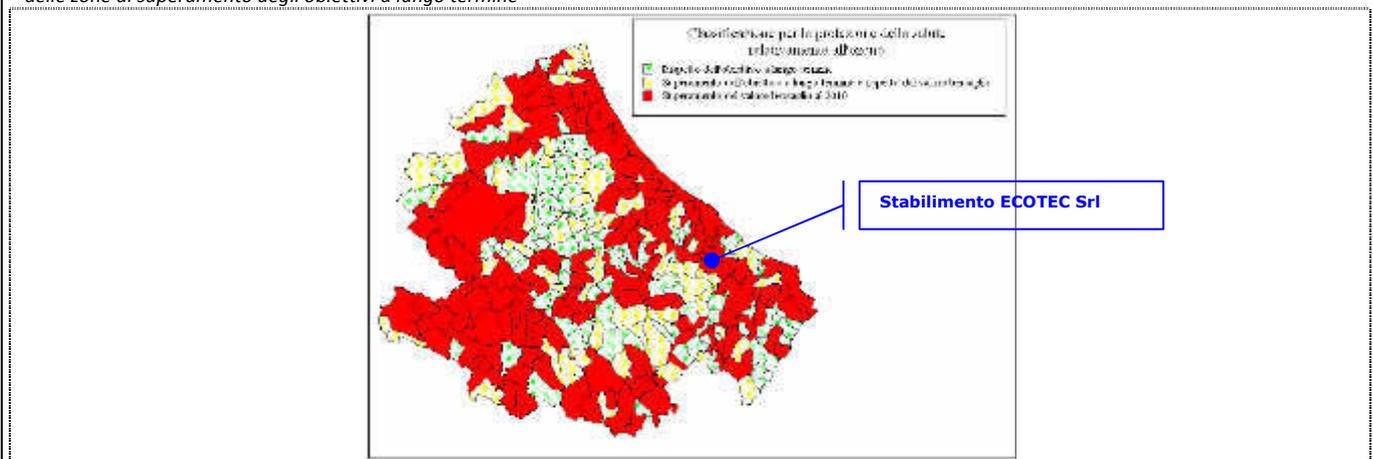
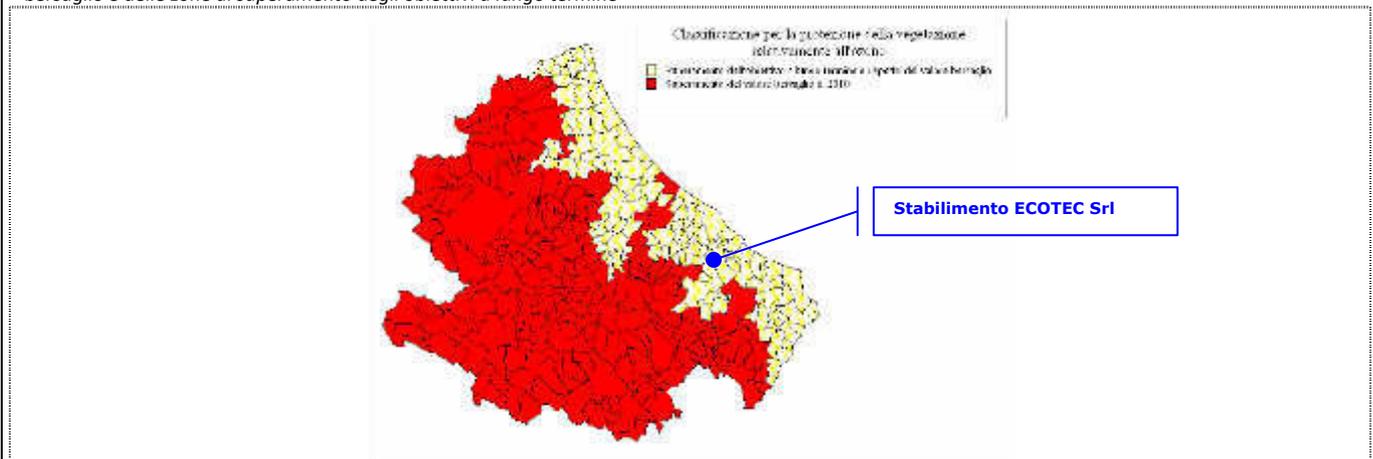


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine



5.3 ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE SUDDIVISE PER PROVINCIA IN BASE AL REGIO DECRETO 1775 DEL 1933 E SUCCESSIVAMENTE SOTTOPOSTE A VICOLO PAESAGGISTICO CON LA LEGGE 431/85

Il FOSSO RICCIO, nella porzione relativa al comune di ORTONA non compare nell'elenco delle acque pubbliche suddivise della Provincia di Chieti in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vincolo paesaggistico con la Legge 431/85.

(fonte: <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/areeVinc/acquaCH.pdf>)

5.4 ELENCO DEI COMUNI SOTTOPOSTI ALLA LEGGE 29 GIUGNO 1939 N.1497

Il comune di ORTONA, relativamente alla porzione di territorio relativa alla fascia costiera, compare nell'elenco dei comuni della provincia di Chieti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico in base alla Legge 29 Giugno 1939 n. 1497.

(fonte:

<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/index.asp?modello=vincTerCH&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&b=vincterr2>)

5.5 VERIFICA DEI VINCOLI AMBIENTALI

Dall'analisi della cartografia tematica è emerso, quindi, che l'area in cui è localizzato il progetto:

- Non ricade all'interno di un area naturale protetta.
- Non ricade all'interno di un Sito di Interesse Comunitario (SIC) di cui al D.M. 03.04.200 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 65 del 22.04.2000.
- Non ricade all'interno di una Zona di protezione Speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.200 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 65 del 22.04.2000.
- Non rientra nell'ambito di applicazione del Piano Regionale Paesistico approvato dal Consiglio Regionale il 21/03/1990 con atto n. 141/21 e non è sottoposta a nessun tipo di vincolo paesaggistico.
- Non ricade in un'area soggetta a vincolo idrogeologico, né forestale.
- Non ricade in una zona sottoposta ad altri vincoli, quali: archeologico, architettonici, urbanistici, ambientali.
- Non ricade in un territorio che presenta aree boscate e vegetazione di particolare pregio.
- Nell'ambito della nuova classificazione sismica del territorio nazionale (Ordinanza PCM n. 3274 del 20/03/2003), l'area ricade nella zona costiera a sismicità blanda (terza categoria).

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La descrizione della situazione ambientale dell'area in cui è ubicata la Ditta ECOTEC S.r.l. è avvenuta attraverso l'analisi delle risorse naturali e delle attività umane presenti sul territorio. Si è proceduto alla scomposizione del sistema ambientale, naturale ed antropico soggetto ad impatto nelle sue componenti:

- Atmosfera: caratterizzazione meteorologica e qualità dell'aria.
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee.
- Suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, morfologico ed idrologico.
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali.
- Salute pubblica.
- Rumore e vibrazioni.
- Paesaggio.

Sottolineiamo come l'insediamento produttivo della ditta "ECOTEC S.r.l." sia già stato realizzato da diversi anni, e la presente illustrazione vuole mettere in evidenza se e come l'insediamento in oggetto abbia o meno impatti significativi con il contesto ambientale circostante.

Per la definizione del quadro di riferimento ambientale è stato necessario individuare e analizzare quei dati scientifici di importanza strategica (indicatori) appropriati a ciascuna componente che sono stati presi in esame nei singoli studi specialistici effettuati.

6.0 DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'area nella quale è ubicato l'impianto ECOTEC S.r.l. è localizzata nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, nel territorio del comune di Ortona, precisamente in una zona classificata industriale dal vigente Piano Regolatore Generale, a sud-ovest rispetto al centro abitato di Ortona da cui dista circa 4 km. La città di Ortona è posizionata su un promontorio che domina il mare, al centro della costa adriatica abruzzese, ad una altitudine di 72 metri. Ortona appartiene amministrativamente alla provincia di Chieti, città da cui la separano 33 km, ma è geograficamente più vicina a Pescara, distante solo 22 km. Con una superficie di 70,19 kmq è il terzo comune della Provincia per estensione territoriale mentre si colloca al quarto posto per popolazione con i suoi 23.500 abitanti distribuiti, storicamente, per il 60% circa nel centro urbano e per il restante 40% nelle numerose e popolate frazioni che costellano l'intero territorio comunale. La dimensione demografico-territoriale configura una densità abitativa di 335 ab/kmq.

Nel raggio di 500 mt dall'impianto sono presenti: molteplici attività industriali, alcune zone a destinazione agricola con vigneti, oliveti e seminativi, la strada consortile di accesso alla zona industriale, la S.P. 538 Marrucina, alcune abitazioni residenziali sparse nelle campagne limitrofe e due abitazioni residenziali a 100 mt dall'impianto.

A distanze maggiori troviamo: il centro abitato di Ortona, distante circa 4 km, l'ingresso dell'autostrada A14 Bologna- Bari a circa 2 km, la S.S. 16 a circa 3 km.

Nell'area non sono presenti beni culturali, beni archeologici, siti di interesse naturalistico.

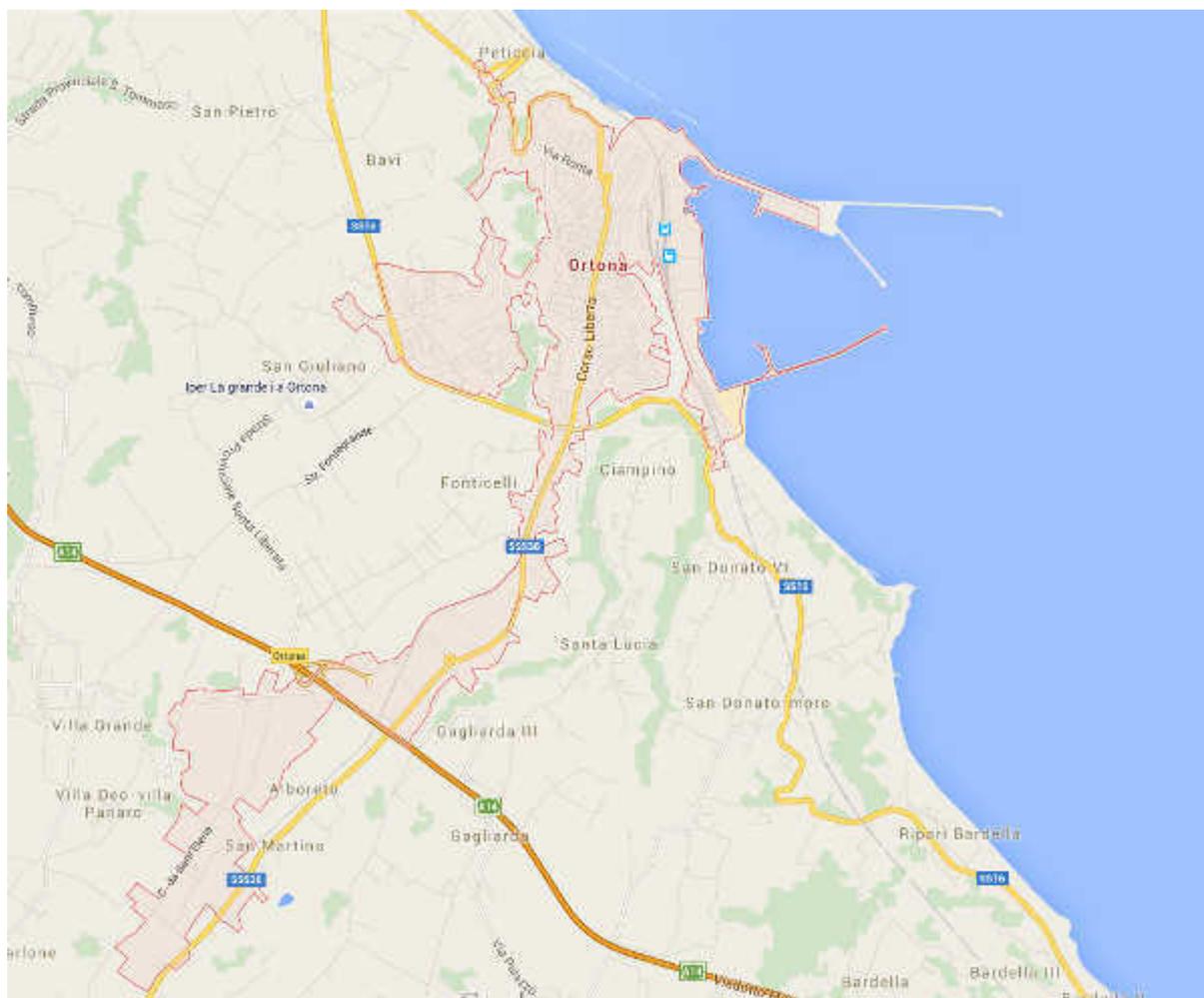
6.1 COMPONENTE AMBIENTALE: ATMOSFERA

Per l'analisi del comparto Atmosferico si è fatto riferimento in parte ai dati riportati nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo", basato sulle elaborazioni statistiche dei parametri meteorologici per la caratterizzazione diffusiva dell'atmosfera realizzate congiuntamente da ENEL e Servizio Meteorologico dell'aeronautica Militare (SMAM). Inoltre per descrivere l'andamento dei parametri meteorologici si è fatto riferimento ai dati disponibili presso la banca dati dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) contenete i dati ricavati dalla rete Mareografica nazionale.

6.2 CLIMA

6.2.1 Dati Climatici del Comune di Ortona

Il Comune di Ortona, ubicato sulla costa adriatica, ha un'escursione altimetrica che va dal livello del mare ad una quota massima di 200 m.



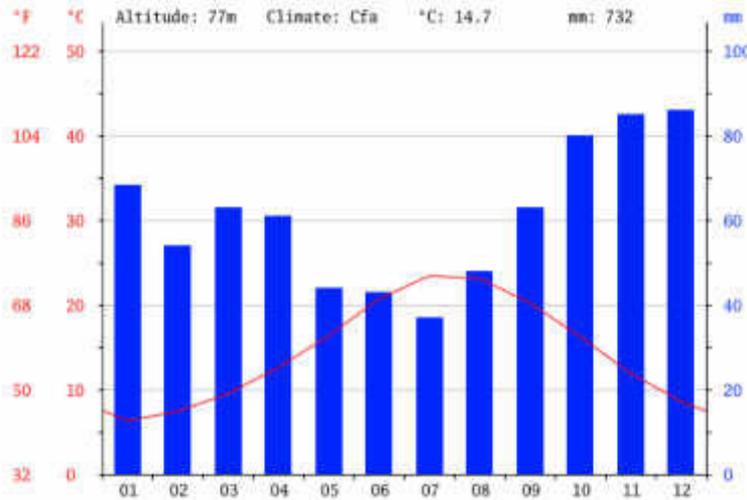
Il clima, tipico della fascia costiera adriatica, è caldo e temperato, caratterizzato da una piovosità significativa durante tutto l'anno e da inverni ed estati miti.

La temperatura media è di 14.7 °C mentre la piovosità media annuale di 732 mm.

Il Comune ha uno sbocco sul mare, garantito da una stretta striscia di costa che annovera un importante porto commerciale, e si sviluppa verso l'interno della regione per diversi chilometri.

6.2.2 PRECIPITAZIONI

Le precipitazioni piovose, tipiche della fascia costiera adriatica, non si discostano da quelle di riferimento; il seguente grafico consente di apprezzarne la quantità relazionandola con le medie termiche dei mesi dell'anno.



Dal grafico si evince che il mese più secco è Luglio con 37 mm di pioggia. Il mese di Dicembre è quello con maggiori precipitazioni, avendo una media di 86 mm.

Per avere una visione più dettagliata delle precipitazioni, si è fatto riferimento all’ampio set di dati, certificati ed affidabili, relativi alla stazione di monitoraggio n. 1300 ubicata nel Comune di Ortona e desunti dagli annali idrologici dell’Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Abruzzo.

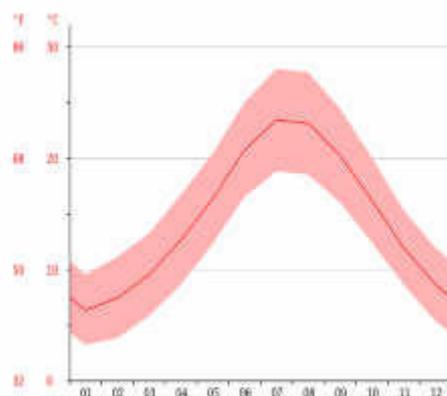
Il periodo di riferimento da cui sono stati estratti i dati relativi all’andamento delle precipitazioni è compreso tra il 1983 ed il 2003, in quanto quest’ultimo è l’annale pubblicato più recente. L’arco temporale considerato, permette di descrivere in maniera dettagliata e significativa il tenore delle precipitazioni totali annue.

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DELLA STAZIONE PLUVIOMETRICA	
STAZIONE	Quota (m. d.l.m.)
Ortona	68

PRECIPITAZIONI (in mm) ANNUE e MEDIE MENSILI (1983-2003)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1983	27	54.6	81	16.4	23.8	108	21.8	82.8	23	46.8	52.6	47	584.8
1984	28.6	72.6	80.4	44.4	18	32.2	15.6	31	30.2	95.4	14.8	124.4	576.6
1985	29.2	29.6	72.8	52.2	27.8	10.2	8.8	30.2	16.2	109.2	178.4	3.2	567.8
1986	41.2	104.4	114.2	39.4	10.6	120.2	37.2	-	24.2	73.4	80.6	24.6	680
1987	93.6	52.4	54.2	11.8	50.2	19	14.6	9	10.8	42.4	115	28.4	501.4
1988	52.2	40.8	70.8	23.6	23.6	109.6	-	36.8	57.8	80.8	84.4	68.2	648.6
1989	10	13.2	21.8	15.8	57.4	69	57.4	33.8	101	120.2	52.2	52.2	604
1990	1.4	5.2	18.6	45.6	28	2.8	22.2	24.8	103.8	28.2	172.6	167.8	621
1991	33.2	40	24.6	44.4	62	31.6	51.4	112.8	135.8	92.6	88.4	55	771.8
1992	55.4	18.8	76	208.4	31.2	40.4	50.8	16	12.6	108.2	43.2	52.4	713.4
1993	26.2	50.6	70.4	14.4	9.4	6.8	6.4	9.6	25	66.6	159.2	66.4	511
1994	84.4	82.8	1.8	62.4	7.2	71.4	63.4	15.8	11.2	146	48.8	80.4	675.6
1995	58.6	28.4	40.6	40.8	47.4	2.4	30.6	44	24.6	-	106.4	75.2	499
1996	39.8	51.2	63	31.8	25.4	6.6	30.4	34.4	144.6	38.2	41.8	97.6	604.8
1997	65.2	42.6	46.8	75	24.4	2.2	20.4	44	63.8	133.4	100	60	677.8
1998*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1999	64	49.8	22.8	34	42.8	86.4	144.6	45.4	55.4	45.4	106.4	91.6	788.6
2000	27.6	37.4	27	64.4	37.6	23.4	46.6	0.2	152	209.8	55.6	27.4	709
2001	134.8	60.6	24	69	22	11.8	7.2	8.4	41	10.4	138.2	88.6	616
2002	39.2	56.6	16.8	99	105	6.2	67.6	160.4	85	57.4	32.2	249.2	974.6
2003	233.4	119.8	12.8	26.2	9.4	17.6	7.8	72.6	24.4	66	9	93.4	692.4
Media mensile	54.5	48.2	43.8	48.5	31.6	37	33.6	38.7	54.4	74.8	80.5	73.9	619.9

6.2.3 TEMPERATURA

L'andamento della temperatura è rappresentato nel seguente grafico²



dal quale si evince che Luglio è il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 23.4 °C, il più freddo è Gennaio con una temperatura media di 6.3 °C.

Dati "Climate-Date.org"

² Capitaneria del Porto di Ortona – Studio Meteomarinò (Settembre 2010)

6.2.4 VENTO

Dati anemometrici

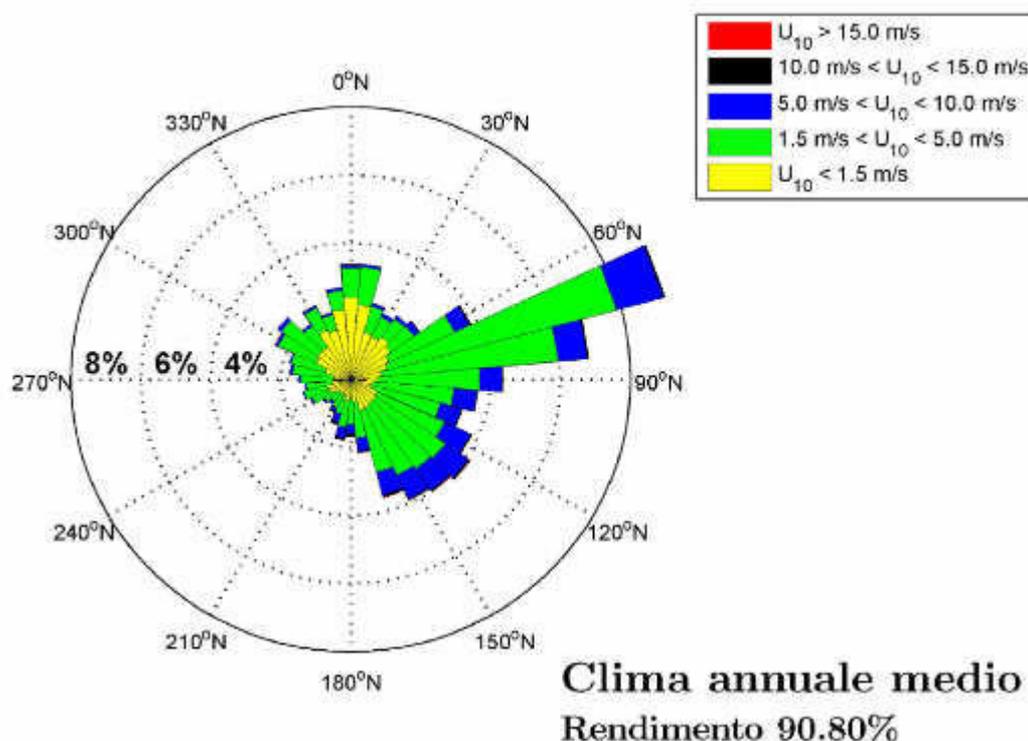
Al fine di ottenere informazioni riguardo al clima anemometrico di Ortona, è stata utilizzata la serie storica dei venti (intensità di vento misurata alla quota pari a 10 m s.l.m.) misurata in corrispondenza della Stazione Agip denominata "Giovanna" (coordinate 42°46'2"N, 14°27'51"E).

In tal modo si considera l'esposizione anemometrica sulla base di dati che non risentono dell'orografia costiera. La serie anemometrica presa in considerazione si estende dal 4/2/1993 al 31/12/2000 per una durata complessiva di circa 8 anni e con un rendimento medio pari a 82,79%. Per valutare l'influenza dell'orografia costiera, è stata considerata anche la serie anemometrica acquisita presso la stazione della Rete Mareografica Nazionale di Ortona (coordinate 42°21'21"N, 14°24'53"E) che si estende dal 19/6/1998 al 25/5/2010, per una durata complessiva di circa 12 anni e con un rendimento medio pari a 90,80%.

I dati anemometrici possono essere classificati in base al valore dell'intensità (relativa alla quota di 10 m s.l.m.) e alla direzione di provenienza.

In tal caso è possibile definire una serie di classi e la relativa frequenza di occorrenza (assoluta e relativa).

La rappresentazione polare delle frequenze relative (rosa anemometrica), calcolata in prossimità del porto di Ortona e tenendo conto dell'influenza orografica, permette di trarre indicazioni sulle caratteristiche di esposizione anemometrica del luogo.



Il grafico mostra che il settore di provenienza di Maestrale non è presente (poco significativo) mentre che gli eventi più importanti provengono più frequentemente dal settore angolare compreso tra 60°N e 90°N.

6.2.5 QUALITA' DELL'ARIA

Si rimanda al Paragrafo 3.4 – PIANO REGIONALE QUALITA' DELL'ARIA.

6.3 COMPONENTE AMBIENTALE: AMBIENTE IDRICO

6.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio del Comune di Ortona comprende i bacini idrografici dei fiumi Arielli, Moro, Foro; l'area in cui è ubicato l'impianto dista però diversi mt dai suddetti corsi idrici:

- circa 3 km dal fiume Moro;
- circa 6 km dal fosso Arielli;
- circa 9 km dal fiume Foro;
- < 1 km dal fosso Riccio.

Per descrivere la qualità delle acque sono stati analizzati i dati riportati nel "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005" elaborato dall'ARTA Abruzzo, all'interno del quale viene analizzato lo stato della Qualità delle acque dei principali corpi idrici abruzzesi.

BACINO DEL TORRENTE MORO

Il bacino regionale del Torrente Moro presenta una forma stretta ed allungata in direzione Sud Ovest – Nord Est, con apice alla quota di circa 530 metri (Colle S. Martino). Il tratto di costa sotteso, di lunghezza pari a circa 2,5 km, è caratterizzato da una falesia di altezza compresa tra 75 e 100 metri. Il bacino del Torrente Moro ricade interamente nella Provincia di Chieti e comprende, del tutto o in parte, i territori di 9 comuni.

Geologia

L'assetto geologico del bacino del Torrente Moro è simile a quello dei bacini del Foro e Alento come pure le giaciture caratterizzate da una monoclinale immergente a Nord-Est. In affioramento prevalgono i depositi pelitici della sequenza pleistocenica estesamente esposti nel settore centrale e meridionale; i depositi sabbioso-conglomeratici sono particolarmente diffusi alla sommità dei rilievi in sinistra idrografica del Torrente Moro. È infine da segnalare un'estesa copertura detritica nei pressi di Guastameroli.

Geomorfologia

Tra i fenomeni gravitativi sono prevalenti gli scorrimenti, spesso quiescenti, che interessano il versante costiero, i versanti più acclivi situati alla destra idrografica del Torrente Moro ed i versanti dell'area più interna. Alla sommità di questi versanti sono ubicati centri abitati come S. Apollinare, Guastameroli, Frisa ed Orsogna, che spesso risultano coinvolti nei dissesti.

Nella zona più interna, compresa tra Orsogna e S. Vincenzo, sono presenti aree calanchive che si sviluppano sui versanti argillosi ed a cui si associano solchi di erosione per ruscellamento concentrato.



BACINO DEL FOSSO ARIELLI

Il Fosso Arielli, con propria foce a mare, fa parte del bacino regionale del Fiume Foro. Esso presenta una forma triangolare, allungata in direzione Sud Ovest-Nord Est, e si sviluppa da una quota di circa 430 m, all'altezza dell'abitato di Orsogna, sino al mare. Il tratto di costa sotteso, di lunghezza pari a circa 9 km, è piuttosto articolato, con promontori ed insenature ed è caratterizzato da una falesia, di altezza compresa tra 50 e 70 metri, con al piede una stretta spiaggia.

Il Bacino del Fosso Arielli ricade totalmente nella provincia di Chieti e comprende in tutto o in parte cinque Comuni. Tra questi, il centro più importante è quello di Ortona, ubicato sul ripiano costiero tra i Fossi Peticcio e Saraceni.

Geologia

Nel Bacino Idrografico del Fosso Arielli risalta la prevalenza dei depositi sabbioso-conglomeratici pleistocenici costituenti un'ampia superficie, che dalla quota di circa 400 metri slm, all'altezza di Orsogna, degrada debolmente verso Nord-Est fino alla quota di 60-70 metri a ridosso della costa. I depositi pelitici sottostanti affiorano più all'interno nell'incisione dell'Arielli. Le giaciture sono caratterizzate dall'assetto monoclinale dei sedimenti pleistocenici, con generale immersione degli strati verso Nord- Est.

Geomorfologia

Il bacino del Fosso Arielli sottende una costa alta dove si evidenziano forme PAI - Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi erosive, di origine marina, generalmente inattive e soprattutto fenomeni franosi che interessano diffusamente le scarpate costiere, in particolare a Torre Mucchia ed Ortona. In quest'ultima località si ha notizia di frane storiche che hanno coinvolto l'abitato. Nel tratto subito a Sud-Est della foce del Fosso Arielli si riscontra una spiaggia estesa difesa da scogliere artificiali. Nel restante tratto costiero sono da segnalare l'esiguità della cimosa costiera e la presenza del porto di Ortona che ha determinato un protendimento della spiaggia a Sud dello stesso ed ha sottratto definitivamente la scarpata all'erosione costiera. Nel bacino del Fosso Arielli prevalgono i fenomeni erosivi legati all'azione delle acque superficiali sia



incanalate che diffuse. Secondariamente si evidenziano movimenti in massa, in genere di piccole dimensioni, costituiti da scorrimenti e colamenti e da deformazioni lente. Caratteristiche sono le scarpate con influenza strutturale, dovute a fenomeni di erosione selettiva, che spesso vengono interessate da crolli anche in prossimità dei centri abitati (Arielli, Crecchio). Le scarpate di erosione fluvio-torrentizia, molto diffuse lungo tutti i corsi d'acqua, risultano attive in particolare lungo il Fosso Arielli ed il Fosso Saraceni.

6.3.2 LA QUALITÀ DELLE ACQUE

Dall'analisi dei risultati degli Indicatori di Qualità dei corsi d'acqua superficiali abruzzesi, relativi all'anno di monitoraggio "a regime", ed alla luce degli obiettivi minimi di qualità ambientale individuati per i corpi idrici dal D.Lgs. 152/06 si registra una situazione che desta un certo grado di preoccupazione, con numerosi punti di criticità. In linea generale si può dire che circa il 52% delle stazioni totali presenta una qualità di livello buono o sufficiente, con uno scadimento della qualità soprattutto in corrispondenza delle zone maggiormente urbanizzate e/o nelle zone industriali e artigianali; tale diminuzione di qualità, inoltre, risulta più marcata nelle zone di valle e soprattutto di foce, che risentono degli apporti trofici e inquinanti ricevuti lungo tutta l'asta. Tali apporti sono spesso concentrati data la scarsità dei flussi di portata. A preoccupare, però, è il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per l'anno 2008 per il restante 48% delle stazioni monitorate. Dal livello dei Macrodescriptors (L.I.M.) riscontrato (misura dei nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico) si nota come sia prevalente l'impatto delle pressioni antropiche, e delle conseguenti situazioni di elevata trofia, sull'attuale stato di inquinamento delle acque; solo l'1% delle stazioni (cioè 1 su 85) è stata classificata in 1° classe, a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000- 2002); 38 stazioni sono classificate di 2° classe (45%) e 24 di 3° classe, mostrando un evidente scadimento delle stazioni di buona qualità; tale peggioramento, tuttavia, alla luce anche di accertamenti successivi, non sembra legato ad un reale peggioramento delle caratteristiche qualitative avvenuto nel corso dell'anno di monitoraggio, ma probabilmente è riconducibile ad una sovrastima applicata, su tali stazioni, nella fase precedente di classificazione. Dal valore dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.) si riscontra una discreta qualità ambientale per quanto concerne la struttura delle comunità biologiche insediate sui corsi d'acqua analizzati; il 16% delle stazioni mostra una I classe (giudizio di ambiente non inquinato), il 36% una II classe (ambiente leggermente inquinato), il 32% una III classe (ambiente inquinato), il 12% una classe IV (ambiente molto inquinato) ed infine per il restante 4% una V classe (ambiente fortemente inquinato). Dal confronto con i risultati della fase conoscitiva si nota comunque un decremento della percentuale di stazioni di I classe (-1,6%) e l'aumento delle stazioni di IV e V classe (rispettivamente dell'1,4 e dell'1,6%). Lo Stato di Qualità Ecologico (S.E.C.A.), ed il conseguente Stato di Qualità Ambientale (S.A.C.A.), confermano le situazioni di criticità evidenziate precedentemente, determinate in maggior misura dai parametri legati allo stato trofico (Indice L.I.M.) piuttosto che dall'Indice I.B.E. Oltre alla totale assenza di stazioni di 1° classe, si è registrato un aumento delle stazioni di classe inferiore, soprattutto di classe 4° (11%) e 5° (4%). Inoltre si rileva, per tutte le stazioni monitorate, uno Stato Chimico delle acque, determinato sulla base delle Sostanze pericolose indicate nella Direttiva Quadro sulle Acque 60/2000 e Direttiva Europea 76/464/CE, che non incide in nessun caso sullo Stato di Qualità Ambientale. Pertanto si riscontra una corrispondenza completa fra il Giudizio di Qualità Ecologica e quello di Qualità ambientale. Analizzando più attentamente i dati a disposizione, si nota come la provincia che ha evidenziato il maggior numero di peggioramenti da una classe di qualità buona o superiore ad una inferiore è risultata quella di Teramo, con 5 stazioni (una sui fiumi Salinello, Tordino e Vezzola e due sul Torrente Mavone), seguita da L'Aquila con 3 stazioni (una sui fiumi Imele, Liri e Aterno) e Pescara con 1 stazione (fiume Nora). Oltre alla problematica comune relativa alla scarsità di portata dei corsi d'acqua, soprattutto in determinati periodi dell'anno, per cui non si ha diluizione del carico inquinante, si nota come siano spesso gli scarichi civili, derivanti dagli impianti di depurazione malfunzionanti o sottodimensionati, oltre agli scarichi non autorizzati, a procurare uno scadimento qualitativo. La situazione è aggravata, soprattutto in provincia di Teramo, dalle numerose captazioni ENEL, che determinano frequenti variazioni di portata indotte dalla successiva e irregolare reimmissione in alveo di considerevoli volumi ad elevata velocità. Ciò determina un notevole stress su tutto l'ecosistema, evidenziato anche dalla mancata o rallentata ricolonizzazione dei microrganismi bentonici (indice IBE), sovente rilevata in molte sezioni di campionamento.

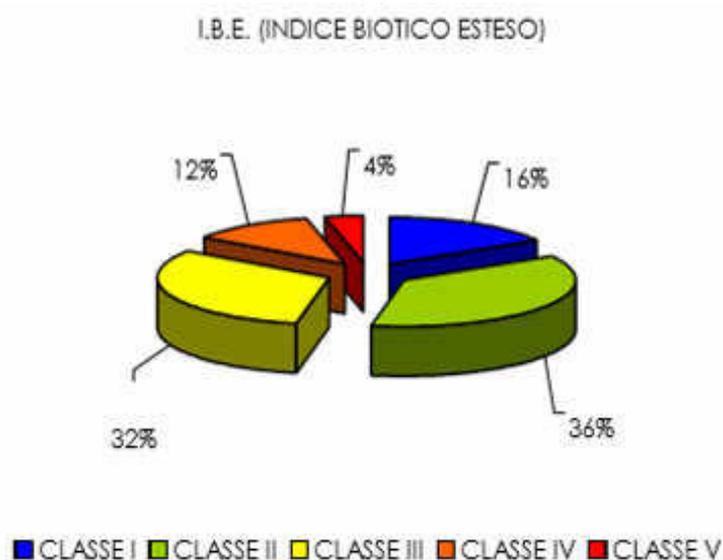
6.3.3 INDICE I.B.E.

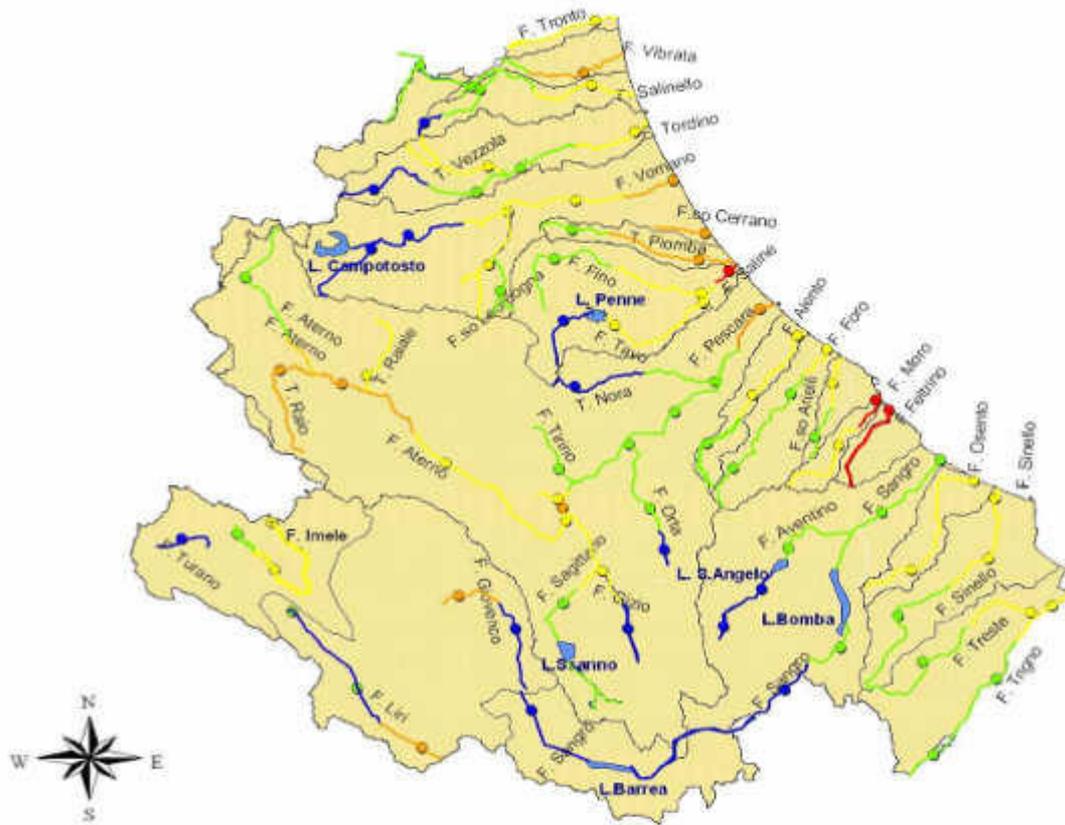
L'Indice Biotico Esteso si basa sull'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che colonizzano le differenti tipologie fluviali. Lo scopo dell'indicatore è quello di formulare diagnosi di qualità di ambienti di acque correnti sulla base delle modificazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati, indotte da fattori di inquinamento delle acque e dei sedimenti o da significative alterazioni fisico-morfologiche dell'alveo bagnato. L'analisi di campione di benthos è di tipo semiquantitativa e tassonomica; la presenza o assenza di determinati taxa permettono, utilizzando una tabella a doppia entrata, di qualificare il corso d'acqua, ottenendo valori numerici, che poi vengono tradotti in classi di qualità. Il 16% delle stazioni mostra una I classe (giudizio di ambiente non inquinato) il 36% una II classe (ambiente leggermente inquinato), il 32% una III classe (ambiente inquinato), il 12% una IV classe (ambiente molto inquinato) ed infine per il restante 4% una V classe (ambiente fortemente inquinato), a testimonianza di una discreta qualità ambientale per quanto concerne la struttura delle comunità macrobentoniche insediate sui corsi d'acqua analizzati; dal confronto con i risultati della fase conoscitiva si nota comunque un decremento della percentuale di stazioni di I classe (1,6%) e

l'aumento delle stazioni di IV e V classe (rispettivamente dell' 1,4 e del 1,6%). Il Fiume ARIELLI mostra una classe di qualità variabile da II a III nel tratto oggetto di studio corrispondente ad un giudizio di ambiente leggermente inquinato / inquinato Il Fiume MORO mostra una classe di qualità variabile da III a V nel tratto oggetto di studio corrispondente ad un giudizio di ambiente inquinato / Fortemente inquinato

6.3.4 Rappresentazione cartografica delle classi di Indice Biotico Esteso

Fonte: Regione Abruzzo/ARTA





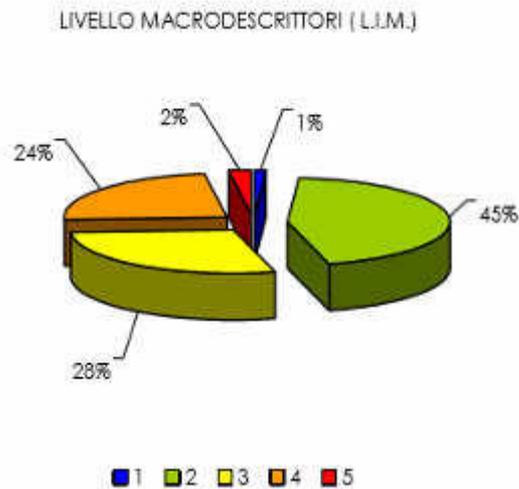
INDICE I.B.E.

CLASSI IBE	TOTALE
CLASSE I	14
CLASSE II	31
CLASSE III	27
CLASSE IV	10
CLASSE V	3

6.3.5 INDICE L.I.M.

Indicatore ottenuto attraverso l’associazione dei parametri macrodescrittori previsti dall’All.1 del D.Lgs 152/99 (% Sat. O₂, BOD₅, COD, NH₄, NO₃, P totale, E. coli) che individuano dei livelli di valori ed altrettanti punteggi con peso progressivamente più importante. Lo scopo è quello di monitorare lo stato trofico e l’impatto delle pressioni antropiche attraverso i principali parametri responsabili dello stato di inquinamento delle acque, (nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico); incrociato con l’Indicatore Biologico (classi IBE) determina lo Stato Ecologico del corso d’acqua. Per l’attribuzione del punteggio si fa riferimento al 75% dei valori monitorati nell’anno per ogni parametro. In termini di qualità chimica i risultati del LIM mostrano che solo l’ 1% delle stazioni (cioè 1 su 85) è stato classificato nel livello 1 a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000-2002); 38 stazioni sono classificate di livello 2 (45%) e 24 di livello 3, mostrando una evidente scadimento delle stazioni di buona qualità. Distribuzione % Livelli dei Macrodescrittori dei corpi idrici monitorati

6.3.6 Fonte: Regione Abruzzo/ARTA



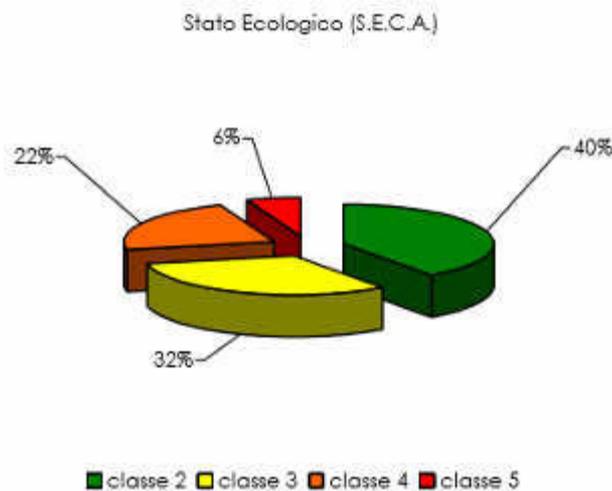
In termini di qualità chimica i risultati del LIM mostrano che solo l' 1% delle stazioni (cioè 1 su 85) è stato classificato nel livello 1 a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000-2002); 38 stazioni sono classificate di livello 2 (45%) e 24 di livello 3, mostrando una evidente scadimento delle stazioni di buona qualità.

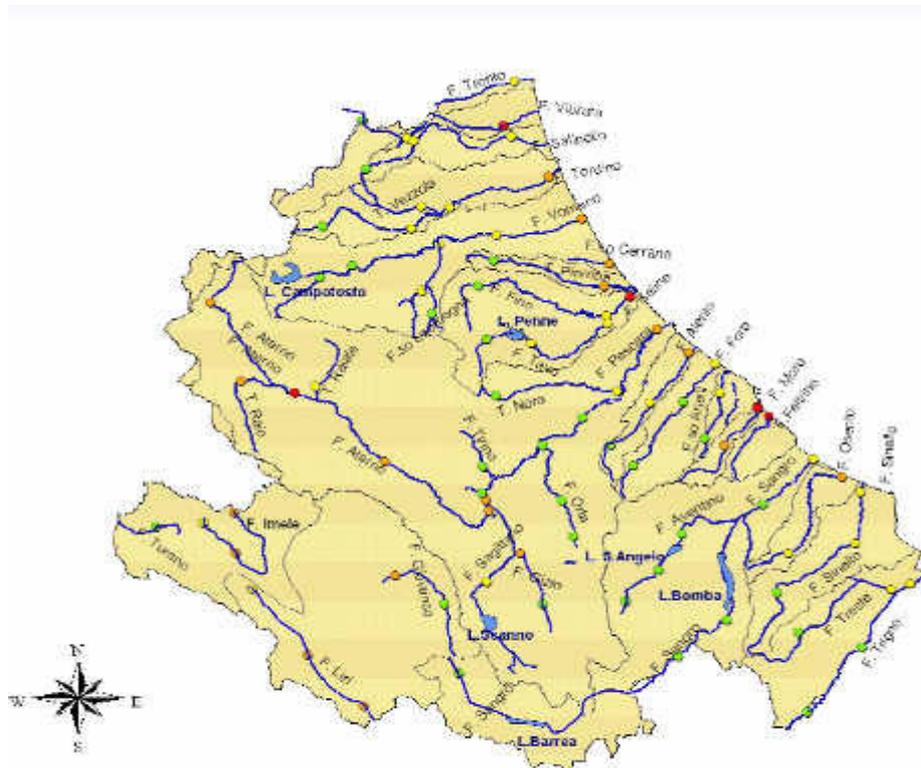
6.3.7 INDICE S.E.C.A.

Il S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) esprime l'intera complessità dell'ecosistema acquatico considerando comunque prioritario lo stato degli elementi biotici; per definirlo, sono necessari i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico (Livello dei Macrodescriptors- LIM), e l'indice biotico esteso (classi IBE). Tale indice descrive lo stato qualitativo dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici; serve come base per l'elaborazione dell'indice SACA ed è direttamente collegato agli Indici Biotico e dello Stato Chimico. I risultati del calcolo dello Stato Ecologico, mostrano una assenza di stazioni di classe 1 ed un aumento delle stazioni di classe inferiore, soprattutto di classe 4 (incremento dell'11%), e 5 (incremento del 4%). L'Indice è direttamente influenzato dalla qualità dei parametri macrodescriptors utilizzati per il calcolo dell'LIM e dalla qualità dell'Indice Biotico. Il Fiume ARIELLI mostra uno Stato Ecologico variabile da II a III nel tratto oggetto di studio. Il Fiume MORO mostra una classe di qualità variabile da IV a V nel tratto oggetto di studio.

Rappresentazione cartografica delle Classi di Stato Ecologico

Fonte: Regione Abruzzo/ ARTA





CARTA DELLO STATO ECOLOGICO

CLASSE SECA	Totale
2	34
3	27
4	17
5	5

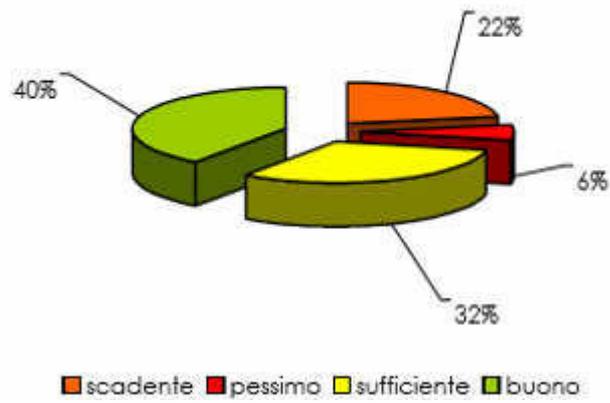
6.3.8 INDICE S.A.C.A.

Il S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d’Acqua) descrive lo stato ambientale dei corsi d’acqua considerando lo Stato ecologico (Indice SECA) e la presenza di inquinanti chimici (metalli pesanti-Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb- Pesticidi clorurati, Solventi clorurati) previsti dalla Tab.1 del D.Lgs 152/99 . Utilizzato anche al fine di predisporre azioni di risanamento ed indagini supplementari e come riferimento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Normativa (D. Lgs. 152/99 e s.m.). L’Indice di Qualità ambientale riflette direttamente la qualità dello Stato Ecologico, non essendoci una influenza degli inquinanti chimici; si nota soprattutto l’assenza di stazioni di qualità “elevata” e l’incremento delle stazioni “scadenti” e “pessime”. L’indice mostra come il fiume Saca, abbia un livello di qualità rispettivamente “buono” nella zona centrale (ambito oggetto di studio) e “sufficiente” nella zona della foce.

Rappresentazione Cartografica dello Stato Ambientale dei corpi idrici monitorati

Fonte: Regione Abruzzo/ARTA

Indice di Qualità Ambientale (S.A.C.A.)



ha causato l'erosione - dal grado di vulnerabilità degli elementi a rischio (popolazione, edifici, infrastrutture, attività economiche, ambienti naturali ed ecosistemi, falde acquifere) presenti nel sito che subisce l'allagamento.

Come già messo precedentemente in evidenza, da una analisi della cartografia regionale del Piano Stralcio Difesa Alluvioni, l'impianto non ricade in nessuna area potenzialmente inondabile e quindi il rischio idraulico, per la zona in esame, è nullo.

6.3.10 ACQUE SOTTERRANEE

Le condizioni litostratigrafiche e idrogeologiche che caratterizzano questa zona individuano più falde sovrapposte, la prima delle quali presenta un livello piezometrico intorno ai 30 metri dal p.c. una seconda falda più cospicua si individua a oltre 70 metri di profondità.

Una falda più superficiale ma modestissima portata si individua intorno ai 10 metri all'interno di un acquifero costituito da ghiaie e ciottoli, tamponato in profondità da un livello a bassa permeabilità di oltre 10 m rappresentato da argille limose di colore avana e grigio.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee relativamente alla zona di riferimento, non siamo in possesso in dati completi. Per le considerazioni legate alle acque sotterranee si fa riferimento in senso generale, a quanto illustrato dal "RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE DI ARTA ABRUZZO -2005" La Regione Abruzzo, per tutelare la qualità dei corpi idrici sotterranei attraverso il loro monitoraggio, ai fini della loro classificazione e adozione di misure di tutela per il raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ha affidato all'ARTA il compito di eseguire il monitoraggio delle acque sotterranee. Tale monitoraggio ha avuto lo scopo l'analisi del comportamento e delle modificazioni nel tempo dei sistemi acquiferi e prevede misure quantitative e qualitative su una rete di punti d'acqua rappresentativi delle condizioni idrogeologiche, antropiche o di inquinamento in atto. La rete di monitoraggio ha compreso n. 188 punti d'acqua, di cui n. 88 pozzi e n. 100 sorgenti, su cui sono state effettuate misure quantitative a frequenza mensile e campionamenti con cadenza semestrale, in corrispondenza dei periodi di massimo e minimo deflusso delle acque sotterranee.

6.3.11 INDICE S.C.A.S. DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'indice SCAS è una classificazione chimica che utilizza il valore medio, rilevato per ogni parametro di base (conducibilità, nitrati, solfati, cloruri, manganese, ferro, ione ammonio) o addizionale nel periodo di riferimento. La classificazione è determinata dal valore di concentrazione peggiore riscontrato nelle analisi dei diversi parametri di base. Inoltre il rilevamento di uno o più parametri addizionali (sostanze presenti in tabella 21, allegati 1 del D.lgs 152/99) con concentrazioni superiori a quelle riportate in tabella, determina lo scadimento in classe 4. Qualora si verifichi il superamento dei limiti per gli inquinanti inorganici per cause naturali, verrà attribuita la classe 0.

Tab. Classi chimiche dei corpi idrici sotterranei

Fonte: D.lgs 152/99

Tabella 3 - Tabella 20 dell'allegato 1 del D. Lgs. 152/99 Classificazione chimica in base ai parametri di base (*)

	Unità di misura	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 0 (*)
Conducibilità elettrica	$\mu\text{S}/\text{cm}$ (20°C)	≤ 400	≤ 2500	≤ 2500	> 2500	> 2500
Cloruri	mg/L	≤ 25	≤ 250	≤ 250	> 250	> 250
Manganese	$\mu\text{g}/\text{L}$	≤ 20	≤ 50	≤ 50	> 50	> 50
Ferro	$\mu\text{g}/\text{L}$	< 50	< 200	≤ 200	> 200	> 200
Nitrati	mg/L di NO_3	≤ 5	≤ 25	≤ 50	> 50	
Solfati	mg/L di SO_4	≤ 25	≤ 250	≤ 250	> 250	> 250
Ione ammonio	mg/L di NH_4	$\leq 0,05$	$\leq 0,5$	$\leq 0,5$	$> 0,5$	$> 0,5$

Tabella 4 - Tabella 21 del D.Lgs.152/99 - Parametri aggiuntivi.

Inquinanti inorganici	µg/L	Inquinanti organici	µg/L
Alluminio	≤200	Composti alifatici alogenati totali	10
Antimonio	≤5	di cui:	
Argento	≤10	- 1,2-dicloroetano	3
Arsenico	≤10	Pesticidi totali (1)	0,5
Bario	≤2000	di cui:	
Berillio	≤4	- aldrin	0,03
Boro	≤1000	- dieldrin	0,03
Cadmio	≤5	- eptacoloro	0,03
Cianuri	≤50	- eptacoloro epossido	0,03
Cromo tot.	≤50	Altri pesticidi individuali	0,1
Cromo VI	≤5	Acilamide	0,1
Fluoruri	≤1500	Benzene	1
Mercurio	≤1	Cloruro di vinile	0,5
Nichel	≤20	IPA totali (2)	0,1
Nitriti	≤500	Benzo (a) pirene	0,01
Piombo	≤10		
Rame	≤1000		
Selenio	≤10		
Zinco	≤3000		

La sovrapposizione delle classi chimiche (classi 1, 2, 3, 4, 0) e quantitative (classi A, B, C, D) definisce lo stato ambientale del corpo idrico sotterraneo così come indicato nella tabella 5 e permette di classificare i corpi idrici sotterranei

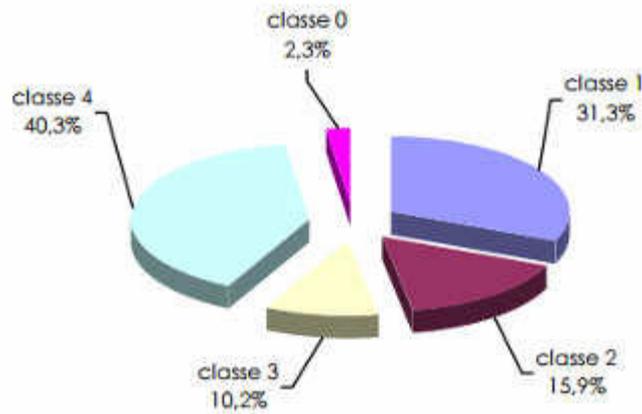
Tabella 5 - Tabella 22 del D.Lgs.152/99 - Stato ambientale (quali-quantitativo) dei corpi idrici sotterranei.

Stato elevato	Stato buono	Stato sufficiente	Stato scadente	Stato particolare
1 - A	1 - B	3 - A	1 - C	0 - A
	2 - A	3 - B	2 - C	0 - B
	2 - B		3 - C	0 - C
			4 - C	0 - D
			4 - A	1 - D
			4 - B	2 - D
				3 - D
				4 - D

Scopo dell'indicatore è definire, dal punto di vista chimico, il grado di compromissione dei corpi idrici sotterranei per cause antropiche o naturali, al fine di rimuoverne le cause e/o prevenirne il peggioramento. L'indicatore permette, inoltre, di misurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa. Da tale analisi generalizzata si evince come il 57,7 % dei punti d'acqua classificati risulta compreso fra le classi 1 e 3, rientrando quindi negli obiettivi Della normativa per il 2008/2016. I punti classificati in classe 4 si trovano generalmente nelle pianure alluvionali (Piana del Basso Sangro, del Pescara, del Vomano, del Tordino, ecc.) dove le pressioni antropiche sono rilevanti. Le sorgenti, di contro, rientrano quasi tutte nelle classi 1,2 e 0.

Tab. S.C.A.S. distribuzione percentuale sul totale dei punti monitorati (D.lgs. 152/99)

Fonte: ARTA, Regione Abruzzo



Stato chimico delle acque sotterranee

Fonte: Arta, Regione Abruzzo



6.4 COMPONENTE AMBIENTALE: SUOLO E SOTTOSUOLO

L’analisi della componente ambientale “suolo, sottosuolo” è stata compiuta facendo ricorso a studi geologici ed idrogeologici commissionati a professionisti dalla ditta stessa o da altri committenti della zona. Altri dati sono stati dedotti dalla letteratura geologica e dalla cartografia ufficiale.

6.4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, MORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Il Comune di Ortona è ubicato geologicamente, nel settore più esterno della zona pedemontana appenninica, precisamente nella piana tra la Majella e l'Adriatico, su una delle tante dorsali in cui il settore è suddiviso dalle valli dei corsi d'acqua che affluiscono all'Adriatico. In questo settore affiorano in larga prevalenza sedimenti marini argillosi di età compresa tra il Miocene sup. ed il Pleistocene, sormontati nelle zone più prossime al mare, da terreni sabbioso-conglomeratici, sempre di ambiente marino, del Pleistocene. Questi sedimenti a granulometria grossolana testimoniano il progressivo ritiro del mare dalla zona, tra la fine del Pleistocene e l'inizio del Quaternario; in particolare l'ambiente di sedimentazione delle sabbie è quella di spiaggia sommersa e di battigia mentre i conglomerati si sono depositi in un ambiente fluvio-deltizio. Localmente questi terreni sabbioso-conglomeratici sono coperti da modesti spessori di limi argilloso-sabbiosi, ultima testimonianza del ritiro del mare dall'area. Il passaggio tra la formazione argillosa sottostante e quella sabbioso-conglomeratica sovrastante avviene con gradualità; si verifica, infatti, un sensibile e progressivo aumento del numero e dello spessore delle intercalazioni sabbiose nella parte alta della formazione argillosa. I terreni sabbioso-conglomeratici di superficie nella porzione basale sono costituiti da sabbie giallastre a grana medio-grossa in grossi banchi sciolte o debolmente cementate, con intercalati orizzonti e lenti di modesto spessore più cementati. Verso l'alto queste sabbie passano gradualmente a sabbie variamente associate a ghiaie, da sciolte a fortemente cementate con prevalenza di termini ghiaioso-conglomeratici. La genesi di questi depositi grossolani è da ricercare nello smembramento dell'emergente catena appenninica per erosione e successivo deposito nella vasta depressione marina adriatica.

Sotto il profilo morfologico questi sedimenti grossolani formano delle "piastre sommitali" pianeggianti, debolmente inclinate verso il mare e incise, in alcuni casi molto profondamente, da corsi d'acqua secondari.

I materiali sabbioso-ghiaiosi, di cui sono costituite le "piastre sommitali", sono spesso ricoperte, per uno spessore variabile, da materiali più fini, la cui genesi è dovuta ad elaborazioni e degradazioni atmosferiche, eoliche, antropiche ed al ruscellamento superficiale.

Gli aspetti geo-morfologici generali appena indicati, si rispecchiano nell'area del nucleo industriale di Ortona; in particolare in quest'area si riscontra la presenza di una "piastra sommitale", formata da ghiaie e sabbie, che si estende dalle falesia di Ortona (lungo la S.S. 16 Adriatica) sino a Filetto; essa è delimitata dalle valli del Fiume Moro a Sud e del Torrente Riccio a Nord ed è profondamente incisa dagli affluenti di questi corsi d'acqua e da altri corsi d'acqua secondari.

La zona oggetto d'indagine è ubicata nella zona sud occidentale del territorio comunale di Ortona, nella zona industriale.

Il sito in particolare è inserito in un' ampia zona sub pianeggiante, su un "residuo di piastra" che fa da spartiacque naturale tra il bacino idrografico del fosso Riccio ad W e il bacino del fosso Peticcio ad est.

Lo studio ha interessato tutta la piastra e i due versanti, caratterizzate da tratti in scarpata sia sulla destra idrografica del fosso Riccio che sulla sinistra idrografica del fosso Peticcio.

Tutta la fascia occidentale del residuo di piastra, (scarpata morfologica sul fosso Riccio) è segnata da una scarpata morfologica orientata circa SW-NE che all'altezza dell'area industriale devia in direzione praticamente S-N.

L'incisione del fosso Riccio, è probabilmente impostata lungo una discontinuità di origine tettonica (faglie), che appartiene ad una più vasta famiglia responsabile della disarticolazione della piastra sommitale sopra menzionata.

Dal punto di vista litostratigrafico, il sito è caratterizzato principalmente dalla presenza di ghiaie a matrice sabbiosa in sommità e da sabbie con lenti e livelli di conglomerati in profondità.

Estesi affioramenti si rilevano lungo le scarpate delle due incisioni fluviali.

Non sono state osservate, inoltre, particolari forme sul terreno che potessero indicare potenziali fenomeni di instabilità o processi evolutivi in atto.

A completamento del rilievo geologico e geomorfologico di superficie, sono state analizzate le stratigrafie di alcuni sondaggi e di pozzi per l'emungimento di acqua realizzati nella zona.

Dall'alto vero il basso vengono riportati i diversi orizzonti :

ORIZZONTI	
da 0.00 a 3.00 metri circa	terreno agrario e coltre eluvio colluviale (cacione o calcimonio)
da 3.00 a 13.0 metri circa	ghiaie e ciottoli calcarei
da 13.0 a 28.0 metri circa	argilla limosa di colore avana e grigio-blu
da 28.0 a 50.0 metri circa	sabbia rossiccia
da 50.0 a 67.0 metri circa	ghiaia e conglomerato
da 67.0 a 68.0 metri circa	argilla grigio-blu
da 68.0 a 76.0 metri circa	conglomerato
da 76.0 a 86.0 metri circa	arenaria
da 86.0 a 90.0 metri circa	argilla grigio-azzurra

Dal punto di vista idrogeologico, il substrato della zona, intercettato da diverse perforazioni di pozzi, è costituito da terreni praticamente impermeabili, le argille grigie che presentano un coefficiente di permeabilità $k > 10^{-7}$ m/sec, rappresentando così il livello di base di ogni circolazione idrica sotterranea.

I depositi che si trovano al di sopra delle argille, rappresentati generalmente da litologie a granulometria medio-grossolana presentano una permeabilità da media ad elevata $k < 10^{-4}$ - 10^{-2} e costituiscono un acquifero in grado di

contenere una falda. Le condizioni litostratigrafiche e idrogeologiche che caratterizzano questa zona individuano più falde sovrapposte, la prima delle quali presenta un livello piezometrico intorno ai 30 metri dal p.c. una seconda falda più cospicua si individua a oltre 70 metri di profondità. Una falda più superficiale ma modestissima portata si individua intorno ai 10 metri all'interno di un acquifero costituito da ghiaie e ciottoli, tamponato in profondità da un livello a bassa permeabilità di oltre 10 m rappresentato da argille limose di colore avana e grigio. L'area in esame risulta esclusa dalla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico (D.L. 180/98 – Legge 267/98 – Deliberazione del Consiglio Regionale d'Abruzzo n. 140/16 del 30.11.99), così come risulta esclusa altresì da aree di pericolosità, come definite nel Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico adottato dalla Giunta Regionale con DGR. n. 1386 del 29.12.04, pubblicato sul B.U.R.A. il 04.02.05 ormai vigente con le norme di salvaguardia. Da quanto rilevato nella fase di studio è emersa una complessiva compatibilità tra quanto previsto e le caratteristiche territoriali dell'area interessata. Relativamente alle caratteristiche stratigrafico – geotecniche del sottosuolo di imposta, le indagini geognostiche individuano mediamente nella profondità di 3-5 m dal p.c. il tetto di materiali a buone caratteristiche geomeccaniche. Da questo punto di vista la vulnerabilità dell'acquifero/i, risulta medio bassa in quanto la presenza al tetto della successione di spessori consistenti di materiali fini che presentano valori del coefficiente di permeabilità medio bassi, garantiscono un certo grado di tutela della risorsa sotterranea da eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti.

6.4.2 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

Tutta la fascia costiera abruzzese è una zona a bassa sismicità; sulla carta sismica d'Italia, essa è contraddistinta come zona di terza categoria. Nella nuova classificazione sismica dell'intero territorio nazionale (Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003), che suddivide il territorio in tre classi di pericolosità sismica individuate dai colori rosso, arancione e giallo, la zona in cui ricade l'impianto è rappresentata in giallo.

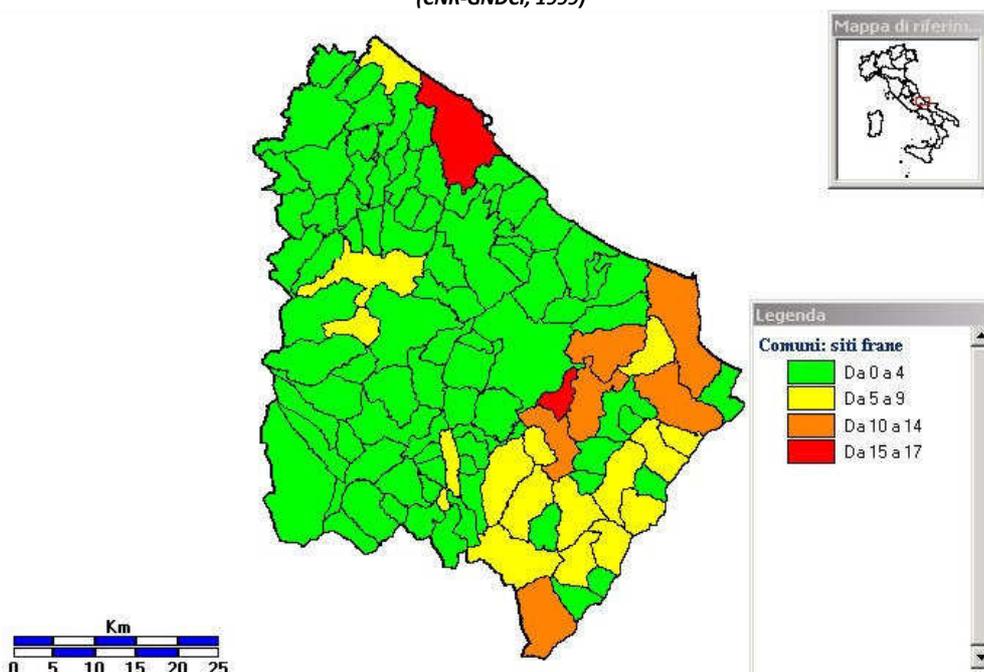
6.4.3 SITI FRANA

Nel 1989, il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, ha finanziato al C.N.R. un censimento, su scala nazionale, delle aree storicamente vulnerate da frane e inondazioni a partire dal 1918. Il lavoro, effettuato attraverso l'analisi di fonti cronachistiche e pubblicazioni tecnicospicifiche, si è tradotto nella realizzazione di una banca dati aggiornata al 1996. I risultati di questo censimento, noto come Progetto AVI, sono esposti su base comunale e distinguono nettamente i siti dagli eventi franosi.

Per quanto riguarda le Province d'Abruzzo, il numero dei Siti Frana risulta massimo nella Provincia di Chieti (319 siti) seguita dalla Provincia di Pescara (198 siti).

Nella Provincia di Chieti i Comuni con il più alto numero di Siti Frana si concentrano nel settore sud-orientale, dato in accordo con le caratteristiche litologiche del substrato qui rappresentato dai terreni alloctoni delle Unità Molisane, in particolare, i comuni di Ortona e di Casalanguida sono quelli che raggiungono il massimo numero di Siti Frana (Figura seguente).

*Distribuzione dei Siti Frana nei Comuni della Provincia di Chieti
(CNR-GNDICI, 1999)*



Le situazioni di dissesto non coinvolgono l'area in cui è ubicato l'impianto.

6.5 COMPONENTE AMBIENTALE: VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Le caratteristiche di antropizzazione della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico. L'area circostante risulta occupata da ecosistemi a semplice struttura creati dall'uomo con l'agricoltura con un'alta specializzazione della produzione intensiva dell'uva da tavola Pergolone e delle ottime uve da vino Trebbiano e Montepulciano. Ulteriori zone sono coltivate a oliveti e il restante a seminativi. Ai bordi dei campi e delle strade si affermano siepi formate da arbusti spinosi, piccoli alberi e specie rampicanti, nitrofile e ruderali. Nei campi coltivati a vigneti, oliveti e colture arboree da frutto sono presenti specie infestati bulbose, legate allo sviluppo vegetativo delle specie coltivate, quali il Lampagione, il Latte di gallina, l'Aglio delle vigne.

Dal punto di vista faunistico, nell'area in esame, caratterizzata da attività antropiche con dominanza di urbanizzazione di tipo industriale e dalla presenza dell'ambiente agricolo, non si incontrano presenze animali di pregio e specie protette. Tale ambiente risulta impoverito per quanto riguarda la composizione faunistica anche se presenta una struttura relativamente diversificata, mantenendo elementi strutturali, come siepi e alberature, che permettono la conservazione delle rare popolazioni animali presenti. Nel territorio comunale si possono incontrare i seguenti esemplari: tra i mammiferi: talpa, riccio, tasso, faina, volpe, topo delle case, ratto nero, topo campagnolo comune; tra gli uccelli: ballerine, merlo, pettirosso, scricciolo, rondine, cincia e cinciallegra, cornacchia, gazza, passero, fringuello, cardellino, verdone, gheppio, poiana, albanella, gabbiano comune, gabbiano reale, gabbianella, piccione, tortora dal collare; tra gli anfibi: rospo, rana; tra i rettili: ramarro, lucertola muraiola, e tra gli ofidii: il cervone.

Questi animali hanno imparato a sfruttare le più svariate risorse alimentari che l'uomo, indirettamente, mette a disposizione. In base alla lista faunistica realizzata è possibile delineare un forte grado di antropizzazione dell'area ed un valore molto basso di naturalità. Le specie di uccelli presenti sono per la maggior parte strettamente correlate ad attività antropiche da cui spesso dipendono.

6.6 COMPONENTE AMBIENTALE: SALUTE PUBBLICA

Pur in mancanza di studi specifici, la qualità dell'ambiente in cui è ubicato l'impianto in relazione alla salute pubblica è da considerarsi buona. Non sono presenti nell'area fonti significative di inquinamento organico, chimico o elettromagnetico. Risultano del tutto assenti sorgenti di radiazioni e sono altresì assenti fonti significative di rumore, odori o vibrazioni, ad eccezione di quelle derivanti dal normale traffico di autovetture e dalla attività industriali e agricole presenti.

Non si rilevano situazioni di immissioni di inquinanti in atmosfera al di sopra dei limiti di legge per cui la popolazione non risulta esposta ad immissioni inquinanti eccessive.

6.7 COMPONENTE AMBIENTALE: RUMORE E VIBRAZIONI

Risulta difficoltoso definire lo stato dell'inquinamento acustico del Comune di Ortona poiché il Comune non ha effettuato campagne di monitoraggio del rumore sia in ambito urbano sia in ambito extraurbano ed inoltre non ha ancora realizzato il Piano di Zonizzazione Acustica, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge 26 ottobre 1995 n. 447, e quindi il Piano di Risanamento Acustico.

In attesa che il comune provveda a tali adempimenti, l'art. 8, comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 prevede l'applicazione dell'art. 6, comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 per quanto riguarda i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno da rispettare in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio.

Nella zona in cui è ubicato l'impianto ECOTEC S.r.l., trattandosi di zona esclusivamente industriale, i limiti da rispettare sono 70 dB(A) diurni e notturni.

Le principali fonti di rumore presenti nell'area di studio possono essere riconducibili a:

- autostrada A14 Bologna-Bari;
- S.P. 538 Marrucina;
- traffico dei mezzi pesanti che attraversano la zona industriale;
- presenza di industrie ed officine;
- presenza di macchine e attrezzature agricole e macchine movimento terra

che si ritiene siano modeste e tali da non arrecare disturbi eccessivi e alterazioni significative dello stato dell'ambiente.

Per quanto riguarda la tematica "vibrazioni", non sono disponibili dati e misure che permettano di definire lo stato di qualità del Comune di Ortona relativamente a tale aspetto. Si ritiene, tuttavia, che nell'area in esame siano assenti fonti significative di vibrazioni.

6.8 COMPONENTE AMBIENTALE: PAESAGGIO

Il territorio del Comune di Ortona appartiene al Sistema Paesaggistico Costiero Marchigiano-Appenninico. Qui le dorsali delle colline sono molto morbide e le valli maggiori si mostrano alluvionate e aperte. La presenza dei boschi è molto scarsa e generalmente si presenta lungo i corsi d'acqua. Predominano le aree coltivate a vigneti, oliveti e seminativo.

L'area vasta ricade nell'Unità di Paesaggio Omogenea Agraria e non presenta strutture architettoniche di pregio, né vanta della vicinanza di manufatti di interesse storico o archeologico, né di parchi o riserve naturali.

L'area in cui è ubicato l'impianto è prettamente industriale per cui la matrice paesaggistica è rappresentata da impianti tecnologici e industriali e infrastrutture viarie, oltre i quali si estende una matrice agricola prevalentemente a oliveti, vigneti e seminativo.

L'impianto quindi non si distingue particolarmente poiché è integrato perfettamente nel contesto industriale.

Nell'area in cui è ubicato l'impianto, così come nelle sue vicinanze, non sono presenti aree di criticità ambientali, né aree sottoposte a vincoli di tipo idrogeologico, forestale, paesaggistico, archeologico, sismico.

Da un'analisi della matrice ambientale, insediativa e infrastrutturale dell'area in esame, emerge che il territorio indagato è caratterizzato da strutture edilizie ed industriali con una discreta dotazione di spazi aperti. I collegamenti con i centri abitati sono garantiti dalla presenza di molteplici strade:

- S.P. 538 Marrucina;
- S.S. 16 Adriatica Bologna-Bari;
- Autostrada A14 Bologna-Bari, sulla quale si innesta, a soli 20 km dal casello di Ortona, la A24/25 Pescara-L'Aquila-Roma;
- linea ferroviaria Milano-Lecce con la stazione di Ortona;
- area portuale di Ortona;
- aeroporto d'Abruzzo P. Liberi, di Pescara, a 30 km.

L'accesso alla zona industriale può avvenire dall'autostrada A14, dalla S.P. 538 Marrucina, dalla S.S. 16 Adriatica Bologna-Bari mediante strade comunali e/o provinciali e infine consortili, senza interessare il centro abitato di Ortona.

I maggiori centri abitati più vicini all'area in studio sono:

- Ortona a circa 4 Km;
- Francavilla a circa 15 Km;
- Pescara a circa 25 Km;
- Lanciano a circa 30 Km;
- Chieti a circa 30 Km.

Dall'analisi del paesaggio in chiave biotica, emerge che nell'area indagata sono presenti i seguenti biotipi:

- biotipi delle aree prevalentemente industriali, artigianali e commerciali, caratterizzati da edifici ed ampie strutture a parcheggio o traffico mezzi;
- biotipi delle aree agricole, caratterizzati da zone coltivate ad oliveti, vigneti e seminativi;
- biotipi delle aree verdi, che raggruppano diverse tipologie, come prati incolti, orti ed impianti sportivi;
- biotipi delle superfici di trasporto (superfici stradali), che mettono in comunicazione i centri abitati limitrofi.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

7.0 ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire i potenziali impatti esercitati dal progetto sull'ambiente, nonché nell'eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero del sito e di prevederne e valutarne gli effetti prodotti sull'ambiente attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione.

Tra le molteplici metodologie di valutazione degli impatti presenti in bibliografia (network, check-list, matrici di correlazione,...), nel presente Studio di Impatto Ambientale si è scelto di utilizzare matrici di correlazione, aventi il vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate.

Le matrici degli impatti riportate nei paragrafi seguenti, sono il risultato delle intersezioni tra i potenziali fattori di impatto descritti nel quadro di riferimento progettuale e le componenti ambientali descritte nel quadro di riferimento ambientale. Per rendere più chiara la rappresentazione delle matrici degli impatti si è fatto uso di scale cromatiche con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli aspetti positivi, sia a quelli negativi.

Per quanto riguarda la **fase di chiusura** dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito, si prevede che verranno eseguite le seguenti operazioni:

- svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale e nel capannone;
- svuotamento dei liquami della fossa Imhoff e della vasca di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
- pulizia approfondita del piazzale e del capannone e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate a seguito dell'attività, del piazzale e del capannone e dei servizi ausiliari;
- eventuale smantellamento dei macchinari utilizzati;
- ricerca di un reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale – artigianale).

La correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali (considerate nel quadro di riferimento ambientale) nelle fasi di esercizio e di chiusura dell'impianto è evidenziata nella tabella alla pagina seguente.

Tabella di correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali

Operazioni svolte	Fattori di potenziale impatto ambientale	Componenti ambientali						
		Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora e fauna	Paesaggio	Salute pubblica (lavoratori)	Salute pubblica (popolazione limitrofa)
Trasporto rifiuti / prodotti su strada	Emissioni di polveri e gas di scarico	X		X	X		X	
	Emissioni sonore				X		X	X
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	X	X	X			X	
	Incendio	X		X	X	X	X	X
Trasporto e movimentazione rifiuti / prodotti nell'impianto	Emissioni di polveri e gas di scarico	X		X	X		X	
	Emissioni sonore				X		X	X
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	X	X	X			X	
	Incendio	X		X	X	X	X	X
Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri	X		X	X		X	
	Acque meteoriche di dilavamento		X	X				
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	X	X	X			X	
	Incendio	X		X	X	X	X	X
Stoccaggio prodotti (materie prime secondarie)	Incendio	X		X	X	X	X	X
Trattamento rifiuti non pericolosi	Emissioni di polveri	X		X	X		X	

Operazioni svolte	Componenti ambientali Fattori di potenziale impatto ambientale	Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora e fauna	Paesaggio	Salute pubblica (lavoratori)	Salute pubblica (popolazione limitrofa)
Operazioni svolte	Emissioni sonore				X		X	X
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento					X	X	
	Produzione di materie prime						X	X
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento della fossa IMHOFF e delle vasche di trattamento delle acque meteoriche, smantellamento impianto e pulizia sito	Emissioni di polveri	X		X	X		X	
	Emissioni sonore				X		X	X
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento					X	X	
	Scarichi idrici		X	X				
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi	X	X	X			X	
	Incendio	X		X	X	X	X	X

7.1 INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Per ridurre o mitigare gli impatti indotti dalla fase di esercizio dell'impianto saranno adottate adeguate misure e procedure interne di gestione che mireranno a contenere i possibili rischi per l'ambiente circostante e per il personale addetto connessi alla presenza di sostanze pericolose e a far sì che l'impianto nel suo complesso non interferisca con il paesaggio circostante.

Le principali misure di mitigazione adottate consistono in:

- Organizzazione zone di stoccaggio rifiuti e misure di contenimento rifiuti.
- Schermatura visiva dell'impianto.
- Procedure gestionali.
- Misure di contenimento degli sversamenti accidentali.
- Misure e procedure di pronto intervento in caso di sversamenti.
- Raccolta acque nere e trattamento in continuo delle acque meteoriche.
- Misure antincendio.
- Misure di prevenzione e protezione della salute pubblica (dei lavoratori e della popolazione limitrofa).

Tali misure di mitigazione sono descritte nei paragrafi seguenti.

7.2 STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

La rappresentazione quali-quantitativa degli impatti è proposta con il ricorso al metodo matriciale. Sono state elaborate tre matrici che descrivono:

- **matrice A:** i potenziali impatti ambientali derivanti dai fattori di impatto considerati in relazione alle componenti ambientali interessate;
- **matrice B:** gli interventi di mitigazione in relazione ai fattori di impatto;
- **matrice C:** i potenziali impatti ambientali residui sulle componenti ambientali, avendo applicato le mitigazioni proposte dal progetto.

La matrice A è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo le componenti ambientali implicate (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, paesaggio, salute pubblica), mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto ambientale, nelle fasi di esercizio e di chiusura.

La matrice B è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo gli interventi di mitigazione, mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto ambientale, nelle fasi di esercizio e di chiusura.

La matrice C è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo le componenti ambientali implicate, mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto residui, che rappresentano gli impatti risultanti dopo aver attuato le misure di mitigazione previste, nelle fasi di esercizio e di chiusura.

Le matrici sono di facile ed immediata lettura: ogni incrocio evidenziato rappresenta un potenziale impatto (positivo o negativo) tra il progetto e l'ambiente.

La valutazione degli impatti è stata eseguita classificando l'impatto come positivo o negativo e combinando a questo un grado di significatività secondo le seguenti tabelle:

LEGENDA:

Impatto Negativo	Alta significatività	NA	L'effetto negativo sulla componente ambientale è esteso e dannoso indipendentemente della frequenza con la quale accade l'evento
	Media significatività	NM	L'effetto negativo sulla componente ambientale è limitato indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Bassa significatività	NB	L'effetto negativo sulla componente ambientale è trascurabile indipendentemente della frequenza con la quale accade l'evento
	Non significativo		Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale
Impatto Positivo	Alta significatività	PA	L'effetto positivo sulla componente ambientale è elevato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Media significatività	PM	L'effetto positivo sulla componente ambientale è limitato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Bassa significatività	PB	L'effetto positivo sulla componente ambientale è trascurabile in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Non significativo		Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale

7.3 IMPATTI AMBIENTALI SENZA INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Viene di seguito riportata l'analisi descrittiva dei fattori di impatto considerati derivanti dal progetto "ECOTEC S.r.l.", considerando la collocazione dell'impianto qualora **non fossero adottati interventi di mitigazione**; nella fase di esercizio sono state considerate anche le prevedibili situazioni di emergenza e/o incidenti che potrebbero verificarsi durante l'attività lavorativa e le attività di manutenzione che potrebbero determinare impatti sulle varie componenti ambientali. Sulla base delle considerazioni effettuate sono state elaborate le matrici di correlazione con le relative stime degli impatti.

FASE DI ESERCIZIO

1. Impatto sulla componente ambientale Atmosfera

Emissioni di polveri e gas di scarico: tale impatto è riconducibile alla presenza di depositi di rifiuti, alla loro movimentazione e trattamento, al traffico veicolare dei mezzi di trasporto e di movimentazione rifiuti e materiali. Considerato che nell'impianto saranno stoccati, movimentati e trattati rifiuti in forma prevalentemente solida aventi caratteristiche chimico-fisiche tali da non da non essere soggetti all'azione del vento, in quanto non polverulenti, e sostanzialmente privi di sostanza biodegradabili e pertanto poco soggetti a fenomeni di putrescibilità e biodegradazione, non sono attese emissioni significative di polveri che potrebbero determinare un impatto sulla componente atmosfera. Per quanto riguarda le emissioni ascrivibili al traffico veicolare dei mezzi di trasporto e di movimentazione rifiuti, si ritiene che siano di bassa significatività in quanto, rispetto alla situazione attuale il flusso di automezzi in ingresso e uscita dall'impianto subirà un aumento medio nel complesso non è elevato come di seguito indicato:

- un aumento medio di + 5 autocarri al giorno (per 21 giorni al mese);
- un aumento massimo di 38 autocarri al giorno (per un periodo circoscritto di 3 giorni al mese);

Si ritiene che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera è di **bassa significatività**.

Emissioni di polveri e fumi di combustione: considerando le prevedibili situazioni di emergenza, tale impatto può derivare da un incendio. Considerato che nell'impianto verranno stoccati, movimentati e trattati in particolare materiali combustibili, quali legno, carta, plastica e alcune tipologie di rifiuti pericolosi, si ritiene che l'impatto negativo, in assenza di misure di prevenzione, sia di alta significatività.

2. Impatto sulla componente ambientale Ambiente Idrico

Scarichi idrici e acque meteoriche di dilavamento: nell'impianto "ECOTEC S.r.l." non sono previsti scarichi idrici derivanti dall'attività di deposito e recupero di rifiuti in quanto tali attività saranno svolte a secco, senza utilizzo di acqua. Gli unici

scarichi presenti sono quelli relativi alle acque nere dei servizi igienici e quelli delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale e sulle coperture dei fabbricati. Come già illustrato, le acque di dilavamento dei piazzali operativi e deposito rifiuti verranno trattate in continuo con un apposito impianti di depurazione che prevede fasi di disoleazione e sedimentazione, con annesso trattamento chimico fisico finale; tali acque verranno infine convogliate nella rete di raccolta delle acque reflue consortili. Pertanto, l'impatto negativo è da considerarsi di **bassa significatività**.

Sversamenti accidentali di rifiuti: si precisa che nell'impianto saranno accettati rifiuti liquidi, non pericolosi e pericolosi, per cui un eventuale sversamento di tali rifiuti su suolo potrebbe comunque determinare un impatto sulle risorse idriche superficiali. Un eventuale sversamento potrebbe infatti compromettere le acque superficiali solo se non prontamente arginato e rimosso; inoltre la contaminazione delle acque potrebbe essere determinata dalle acque meteoriche di dilavamento che potrebbero trascinare le polveri e le sostanze leggere presenti nei rifiuti stoccati all'aperto. Come già illustrato, le acque di dilavamento dei piazzali operativi e deposito rifiuti verranno trattate in continuo con un apposito impianti di depurazione che prevede fasi di disoleazione e sedimentazione, con annesso trattamento chimico fisico finale; tali acque verranno infine convogliate nella rete di raccolta delle acque reflue consortili. Pertanto, l'impatto negativo è da considerarsi di **bassa significatività**.

3. Impatto sulla componente ambientale Suolo e Sottosuolo

Ricadute su suolo di emissioni di polveri e gas di scarico: tale impatto è attribuibile alle ricadute su suolo di emissioni di polveri originati sia dalla presenza di depositi di rifiuti all'aperto e soggetti all'azione del vento e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto in ingresso e in uscita dall'impianto e dei mezzi impiegati nell'impianto per la movimentazione dei rifiuti e dei prodotti ottenuti. Considerando però le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e il numero dei mezzi di trasporto in ingresso si ritiene che tale impatto negativo sia di **media significatività**.

Ricadute su suolo di emissioni di polveri e fumi di combustione: tale impatto è attribuibile alle ricadute su suolo di emissioni di polveri e fumi di combustione originati da un incendio. Si ritiene che tale impatto negativo sia di **alta significatività**.

Sversamenti accidentali di rifiuti: si precisa che nell'impianto saranno accettati rifiuti liquidi, non pericolosi e pericolosi, per cui un eventuale sversamento di tali rifiuti su suolo potrebbe comunque determinare un impatto sul suolo. Un eventuale sversamento potrebbe infatti compromettere le acque superficiali solo se non prontamente arginato e rimosso; inoltre la contaminazione delle acque potrebbe essere determinata dalle acque meteoriche di dilavamento che potrebbero trascinare le polveri e le sostanze leggere presenti nei rifiuti stoccati all'aperto. Come già illustrato, le acque di dilavamento dei piazzali operativi e deposito rifiuti verranno trattate in continuo con un apposito impianti di depurazione che prevede fasi di disoleazione e sedimentazione, con annesso trattamento chimico fisico finale; tali acque verranno infine convogliate nella rete di raccolta delle acque reflue consortili. Pertanto, l'impatto negativo è da considerarsi di **bassa significatività**.

Acque meteoriche di dilavamento: le acque meteoriche ricadenti sul piazzale potrebbero dilavare le sostanze presenti nei rifiuti e nel piazzale determinando un impatto negativo sul suolo e sottosuolo. I piazzali operativi e di deposito dei rifiuti saranno pavimentati e dotati di pendenze tali che le acque verranno raccolte e trattate in continuo con un apposito impianti di depurazione che prevede fasi di disoleazione e sedimentazione, con annesso trattamento chimico fisico finale; tali acque verranno infine convogliate nella rete di raccolta delle acque reflue consortili. Pertanto, l'impatto negativo è da considerarsi di **bassa significatività**.

4. Impatto sulla componente Vegetazione, Flora, Fauna

Emissioni di polveri e gas di scarico: tale impatto è attribuibile alle ricadute su suolo di emissioni di polveri originati sia dalla presenza di depositi di rifiuti all'aperto e soggetti all'azione del vento e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto in ingresso e in uscita dall'impianto e dei mezzi impiegati nell'impianto per la movimentazione dei rifiuti e dei prodotti ottenuti. Considerando però le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e il numero dei mezzi di trasporto in ingresso si ritiene che tale impatto negativo sia di **media significatività**.

Emissioni di polveri e fumi di combustione: considerando le prevedibili situazioni di emergenza, tale impatto può derivare da un incendio dei materiali combustibili presenti (legno, carta, plastica e alcune tipologie di rifiuti pericolosi e tossici). Considerato che l'impianto è ubicato in una zona industriale ove la vegetazione, la flora e la fauna presenti scarseggiano, si ritiene che l'impatto negativo sia di **bassa significatività**.

Emissioni sonore: le principali fonti di rumore derivanti dall'attività della ECOTEC S.r.l., sono riconducibili alla presenza di mezzi di trasporto e movimentazione dei rifiuti e alla presenza dei macchinari utilizzati per le operazioni di recupero dei rifiuti. Tali emissioni sonore potrebbero arrecare un disturbo nelle aree presenti nelle vicinanze del sito. Per la valutazione del rumore immesso nell'ambiente esterno, sono state eseguita una previsione di impatto acustico, allegata alla presente ed alla quale si rimanda integralmente per i relativi approfondimenti. Tale previsione ha permesso di poter dedurre che lo scenario post operam, in assenza di misure di mitigazione, determinerà un impatto negativo di **alta significatività**.

5. Impatto sulla componente Paesaggio

Presenza rifiuti: la presenza dell'impianto di stoccaggio della "ECOTEC S.r.l.", determina un impatto negativo sul paesaggio ma considerando che l'impianto è già esistente da alcuni anni e che è collocato in una zona prettamente industriale in vicinanza di altri stabilimenti produttivi, si rileva che tale impatto negativo è di **bassa significatività**.

Incendio: considerata la collocazione dell'impianto in un'area industriale, un eventuale incendio potrebbe determinare un impatto negativo di **media significatività** sul paesaggio circostante.

6. Impatto sulla componente ambientale Salute Pubblica

Emissioni di polveri e gas di scarico: tale impatto è attribuibile alle emissioni di polveri originati dalla presenza di depositi di rifiuti all'aperto e soggetti all'azione del vento e alla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Si ritiene che tale impatto negativo sia di **bassa significatività** per i lavoratori esposti e sia **trascurabile** per la popolazione esposta.

Emissioni di polveri e fumi di combustione: considerando le prevedibili situazioni di emergenza, tale impatto può derivare da un incendio. Considerato che nell'impianto verranno stoccati, movimentati e trattati in particolare materiali combustibili, quali legno, carta, plastica e alcune tipologie di rifiuti pericolosi, si ritiene che l'impatto negativo, in assenza di misure di prevenzione incendi, sia di **alta significatività** per il personale esposto e di **alta significatività** per la popolazione esposta.

Emissioni sonore: le principali fonti di rumore derivanti dall'attività della ECOTEC S.r.l., sono riconducibili alla presenza di mezzi di trasporto e movimentazione dei rifiuti e alla presenza dei macchinari utilizzati per le operazioni di recupero dei rifiuti. Tali emissioni sonore potrebbero arrecare un disturbo nelle aree presenti nelle vicinanze del sito. Per la valutazione del rumore immesso nell'ambiente esterno, sono state eseguita una previsione di impatto acustico, allegata alla presente ed alla quale si rimanda integralmente per i relativi approfondimenti. Tale previsione ha permesso di poter dedurre che lo scenario post operam, in assenza di misure di mitigazione, determinerà un impatto negativo di **alta significatività**.

Presenza e manipolazione di rifiuti – odori molesti: è riconducibile alla presenza e alla manipolazione di rifiuti, derivanti dalla raccolta urbana. Si rileva tuttavia che i rifiuti pericolosi saranno presenti in quantità ridotta e controllata all'interno del capannone industriale e mai all'aperto e pertanto il loro potenziale impatto negativo è da ritenersi **non significativo**. Un potenziale impatto **medio impatto negativo** è attribuibile anche agli odori molesti eventualmente prodotti dai rifiuti (specie la porzione organica); in tal caso saranno previsti tempi di stoccaggio dei rifiuti organici molto ridotti al fine di poter evitare l'eszalazione di odori molesti. Alla luce di tali misure di mitigazione l'impatto è da considerarsi di **bassa significatività**.

FASE DI CHIUSURA

Per quanto riguarda la fase di chiusura, gli impatti ambientali previsti dalle operazioni precedentemente descritte per tale fase si riferiscono essenzialmente a:

1. Impatto sulla componente ambientale Atmosfera

Tale impatto è riconducibile alle emissioni di polveri, fumi e gas di scarico che si originano dalle operazioni di movimentazione, carico e scarico dei rifiuti, dal traffico veicolare dei mezzi di trasporto in ingresso e in uscita dall'impianto e dai mezzi interni di sollevamento e movimentazione rifiuti, da eventuali sversamenti di rifiuti e dalla conseguente diffusione nell'atmosfera delle polveri, delle sostanze leggere e dei composti volatili in essi contenuti e da un eventuale incendio che potrebbe generare fumi tossici. Considerato che le operazioni connesse alla fase di chiusura dell'impianto si svolgeranno per un tempo limitato e che i rifiuti "residui" saranno di modeste quantità, si ritiene che l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di **bassa significatività** e di **media significatività** (se derivante da incendio).

2. Impatto sulla componente ambientale Ambiente Idrico

Tale impatto può derivare da un eventuale sversamento di rifiuti su suolo durante le operazioni di dismissione del sito, il trasporto dei rifiuti a centri di recupero e/o smaltimento esterni e dagli scarichi idrici che si originano dalla fase di lavaggio del sito. Considerato, che le operazioni connesse alla fase di chiusura dell'impianto si svolgeranno per un tempo limitato e che i rifiuti "residui" saranno di modeste quantità, si ritiene che l'impatto negativo sulla componente ambiente idrico sia di bassa significatività.

3. Impatto sulla componente ambientale Suolo e Sottosuolo

Tale impatto è attribuibile alle ricadute su suolo di emissioni di particolato originati dalla presenza di depositi di rifiuti all'aperto e soggetti all'azione del vento, alla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto, ad un eventuale sversamento di rifiuti durante le fasi di carico/scarico e di trasporto, ad un eventuale incendio e agli scarichi idrici derivanti dalle operazioni di pulizia del sito. A seguito delle stesse considerazioni svolte ai punti precedenti, si ritiene che tale impatto sia negativo di bassa significatività e di media significatività (se derivante da incendio).

4. Impatto sulla componente Vegetazione, Flora, Fauna

Tale impatto è riconducibile al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto e dei mezzi impiegati nell'impianto per la movimentazione dei rifiuti, sia in termini di emissioni in atmosfera che di emissioni sonore e dalle emissioni di fumi di combustione generati da un eventuale incendio. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Considerato che le operazioni connesse alla fase di chiusura dell'impianto si svolgeranno per un tempo limitato e considerata l'assenza di vegetazione, flora e fauna di particolare pregio, si ritiene che l'impatto negativo sulla componente ambiente idrico sia di bassa significatività.

5. Impatto sulla componente Paesaggio

L'impatto negativo sul paesaggio è determinato dalla presenza dei rifiuti e dalle conseguenze di un eventuale incendio. Tale impatto è da ritenersi di bassa significatività e di media significatività (se derivante da incendio).

6. Impatto sulla componente ambientale Salute Pubblica

Tale impatto è attribuibile alle emissioni di polveri e gas di scarico derivanti dai mezzi di trasporto e movimentazione dei rifiuti, alle emissioni di polveri derivanti dalla presenza dei rifiuti e a seguito di uno sversamento di rifiuti su suolo, alle emissioni di fumi di combustione a seguito di un incendio e alle emissioni sonore prodotte durante le operazioni di chiusura e pulizia del sito. Considerato che le operazioni connesse alla fase di chiusura dell'impianto si svolgeranno per un tempo limitato, si ritiene che tale impatto negativo sia di bassa significatività e di media significatività (se derivante da incendio) per i lavoratori esposti e sia trascurabile e di bassa significatività (se derivante da incendio) per la popolazione esposta.

Di seguito è riportata la **matrice A**.

Matrice A – Correlazione tra i fattori di potenziale impatto ambientale e le componenti ambientali, in assenza degli interventi e delle misure di mitigazione

Operazioni svolte	Fattori di potenziale impatto ambientale	Componenti ambientali						
		Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora e fauna	Paesaggio	Salute pubblica (lavoratori)	Salute pubblica (popolazione limitrofa)
Trasporto rifiuti / prodotti su strada	Emissioni di polveri, fumi, gas di scarico e composti volatili	NB		NB	NB		NB	
	Emissioni sonore				NB		NM	NA
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	NB	NB	NB			NM	
	Incendio	NA		NA	NM	NA	NA	NA
Trasporto e movimentazione rifiuti / prodotti nell'impianto	Emissioni di polveri, fumi, gas di scarico e composti volatili	NB		NB	NB		NB	
	Emissioni sonore				NA		NA	NA
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	NB	NB	NM			NM	
	Incendio	NA		NA	NM	NA	NA	NA
Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri, fumi, gas di scarico e composti volatili	NB		NB	NB		NB	
	Acque meteoriche di dilavamento		NB	NM				
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	NB	NB	NM			NM	
	Incendio	NA		NA	NM	NA	NA	NA
Stoccaggio prodotti (materie prime secondarie)	Incendio	NA		NA	NM	NA	NA	NA
Trattamento, cernita e selezione di rifiuti non pericolosi	Emissioni di polveri	NB		NB	NB		NB	
	Emissioni sonore				NA		NA	NA
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento					NB	NM	
FASE DI CHIUSURA								
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento della fossa Imhoff e della vasca raccolta acque meteoriche, smantellamento impianto e pulizia sito	Emissioni di polveri, fumi e gas di scarico	NB		NB	NB		NB	
	Emissioni sonore				NB		NB	
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento					NB	NB	
	Scarichi idrici		NB	NB				
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	NB	NB	NB			NB	
	Incendio	NA		NA	NM	NA	NA	NA

LEGENDA:

Impatto Negativo	Alta significatività	NA	Impatto Positivo	Alta significatività	PA
	Media significatività	NM		Media significatività	PM
	Bassa significatività	NB		Bassa significatività	PB
	Non significativo			Non significativo	

Come si evince dalla lettura della matrice A, da una analisi dei fattori potenziali di impatto, considerando solamente il contesto ambientale in cui si colloca l'impianto e le caratteristiche strutturali dell'impianto, si ritiene che il verificarsi di rischi particolari, senza considerare gli interventi e le misure di mitigazione previsti, possa indurre impatti su varie componenti ambientali di bassa, media ed alta significatività.

7.4 INCIDENZA DEGLI INTERVENTI E DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Nei confronti dei fattori di potenziale impatto, descritti nel paragrafo precedente, in fase di realizzazione del progetto saranno definiti opportuni interventi e misure di mitigazione, sia a carattere progettuale che gestionale, che permetteranno di ridurre e minimizzare i fattori di impatto dell'impianto durante la fase di esercizio.

FASE DI ESERCIZIO

Organizzazione zone di stoccaggio rifiuti e misure di contenimento rifiuti: le zone di stoccaggio dei rifiuti saranno ubicate o all'interno del capannone industriale (con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi) o nel piazzale esterno (solo i rifiuti non pericolosi). Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avverrà solo all'interno del capannone, in contenitori idonei in base alle caratteristiche chimico-fisiche. Le operazioni di trattamento e recupero saranno eseguite solo all'interno del capannone. I prodotti ottenuti saranno confezionati in balle e posizionati su pallet all'interno del capannone o all'esterno. La collocazione dei rifiuti pericolosi all'interno del capannone e il deposito dei soli rifiuti non pericolosi all'esterno permetterà di ridurre al minimo la possibilità di qualsiasi contatto tra le eventuali sostanze pericolose contenute nei rifiuti e le acque meteoriche e quindi qualsiasi forma di contaminazione del suolo, sottosuolo e risorse idriche superficiali (a seguito del dilavamento ad opera delle acque meteoriche e/o a seguito di sversamenti). Inoltre la suddivisione delle zone di stoccaggio permette di evitare elevati carichi di incendio, riducendo la possibilità di innesco di un incendio.

Schermatura visiva dell'impianto: lungo il perimetro dell'impianto in prossimità della strada consortile sono piantate specie arboree ed arbustive che permettono di ridurre l'impatto visivo del capannone industriale e di limitare la propagazione dei rumori e della polverosità eventualmente presenti nell'impianto. Inoltre l'organizzazione delle zone di stoccaggio nella parte posteriore del capannone evita la vista dei rifiuti dal lato della strada consortile minimizzando quindi l'impatto visivo.

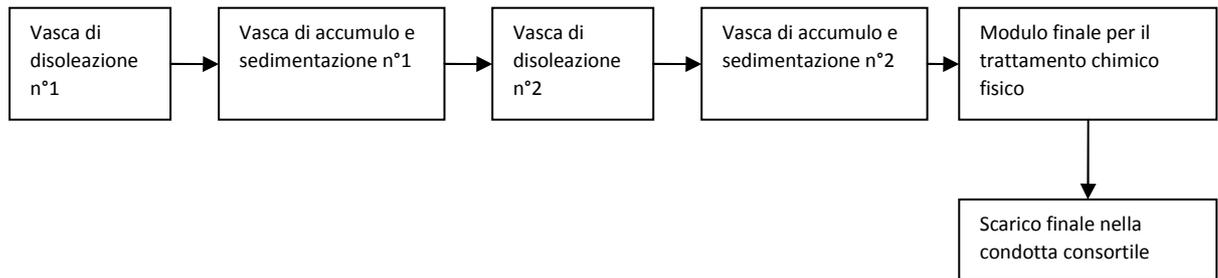
Procedure gestionali: saranno definite delle procedure gestionali per disciplinare la gestione dei rifiuti e le attività di carico/scarico, accettazione, stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti all'interno dell'impianto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e della sicurezza e salute dei lavoratori. I lavoratori verranno informati sul contenuto delle procedure e verranno addestrati sulle modalità di gestione, movimentazione e trattamento dei rifiuti all'interno del sito per operare in piena sicurezza e in modo da minimizzare gli impatti ambientali derivanti dalle proprie attività (emissioni di polveri, sversamenti di rifiuti, incendio). Anche alle ditte esterne che trasportano i rifiuti all'impianto sarà richiesto il rispetto della legislazione ambientale e di sicurezza. Inoltre le operazioni di carico e scarico dei rifiuti saranno svolte nella parte posteriore del capannone o al suo interno. Durante tali operazioni il mezzo di trasporto dovrà essere necessariamente spento.

Misure di contenimento degli sversamenti accidentali: per mitigare gli impatti indotti da eventuali sversamenti di rifiuti su suolo, sottosuolo, e nell'ambiente idrico saranno adottate opportune misure di mitigazione. Innanzitutto le superfici delle zone di stoccaggio avranno una pavimentazione realizzata in massetto industriale con rete elettrosaldata che conferirà al pavimento un grado di impermeabilità. Tale misura permetterà di ridurre notevolmente l'impatto ambientale causato da eventuali sversamenti di rifiuti sul suolo e sottosuolo, nell'atmosfera e nell'ambiente idrico e sulla salute pubblica.

Misure e procedure di pronto intervento in caso di sversamenti: per intervenire prontamente in caso di sversamento di rifiuti sono presenti "Kit d'emergenza" per il contenimento di sversamenti di rifiuti e l'impiego di "pala antiscintilla" per la raccolta del materiale solido. Al fine di intervenire prontamente in caso di sversamenti di rifiuti nelle zone di stoccaggio a seguito di rotture accidentali dei contenitori o durante la movimentazione dei rifiuti ed in caso di incendio, è stato definito un piano di emergenza divulgato a tutti i dipendenti in modo da minimizzare o arginare il potenziale inquinamento del suolo, sottosuolo, dell'atmosfera e delle risorse idriche, nonché per preservare la salute dei lavoratori esposti. E' stata inoltre definita la squadra di pronto intervento.

Raccolta acque nere e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento: per mitigare e annullare gli impatti indotti dalle acque nere e dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale sull'ambiente idrico superficiale, sul suolo e sottosuolo, saranno adottate misure atte a contenere i possibili rischi connessi alla presenza di sostanze pericolose, polveri e particolato (eventualmente presenti) ed a far sì che l'impianto, nel suo complesso, non interferisca con l'ambiente circostante. Le acque nere dei servizi igienici presenti negli uffici del capannone saranno convogliate ad una vasca "Imhoff" a tenuta e da questa saranno periodicamente prelevati tramite autosurgito di ditte autorizzate e smaltiti secondo le vigenti disposizioni di legge. Le acque meteoriche dei tetti verranno raccolte tramite pluviali e inviate alla rete fognaria consortile. Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture (Capannone + Nuova tettoia) verranno destinate alla rete consortile di raccolta delle acque.

Le acque meteoriche di dilavamento delle aree di deposito dei rifiuti e del piazzale operativo, verranno raccolte tramite appositi pozzetti di raccolta e convogliate ad un sistema di depurazione in continuo realizzato nel rispetto del seguente schema operativo:



Misure antincendio: il rischio da incendio, e i conseguenti danni e impatti ambientali potenzialmente derivanti, sarà mitigato da adeguati accorgimenti tecnici e gestionali, da mezzi antincendio e da misure di prevenzione e di emergenza. L'impianto antincendio è adeguato alle esigenze operative dell'impianto ed è così costituito:

- Mezzi di estinzione ;
- Rete di idranti;
- un attacco V.V.F. doppio (DN 70).
- Pulsanti ad azionamento manuale per allarme incendi con dispositivi di segnalazione acustico-visiva.
- Uscite di sicurezza;
- Segnaletica di sicurezza

Misure di prevenzione e protezione della salute pubblica (dei lavoratori e della popolazione limitrofa): in sede di progetto esecutivo, sarà necessario provvedere alla realizzazione di barriere fonoassorbenti od altri accorgimenti tecnici di pari efficacia, tali da abbattere il rumore emesso verso le abitazioni limitrofe. Tutto il personale addetto alla movimentazione dei rifiuti, durante tutte le fasi lavorative, utilizzerà specifici D.P.I. (mascherine antipolvere, occhiali protettivi, guanti, inserti auricolari, indumenti di lavoro e calzature antinfortunistiche), in modo da poter ridurre e mitigare l'impatto sulla salute dovuto alla manipolazione e movimentazione di rifiuti, alle emissioni sonore, alla presenza di automezzi di trasporto, anche in presenza di eventuali sversamenti. Inoltre, saranno adottate tutte le misure tecnico gestionali atti a prevenire incendi attraverso la realizzazione delle misure antincendio di cui al paragrafo precedente.

Per quanto riguarda la **fase di chiusura** dell'impianto si provvederà ad eseguire gli interventi di dismissione e ripristino ambientale del sito nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia di ambiente e sicurezza, affidando i lavori a ditte specializzate nel settore. Gli interventi di chiusura dell'impianto e ripristino ambientale del sito avranno lo scopo di recuperare il sito e renderlo disponibile e fruibile per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici vigenti, ovvero ad uso industriale. Si ritiene che dopo gli interventi di chiusura, non sono prevedibili impatti derivanti dalle strutture civili residue (capannone industriale, tettoia, piazzale pavimentato, rete di raccolta acque) se non quelli connessi ad un eventuale reimpiego delle stesse per altre finalità.

Di seguito è riportata la **matrice B**.

Matrice B – Incidenza degli interventi di mitigazione in relazione ai potenziali fattori di impatto

Operazioni svolte	Interventi e misure di mitigazione Fattori di potenziale impatto ambientale	Organizzazione zone stoccaggio rifiuti e misure di contenimento	Schermatura visiva impianto	Procedure gestionali	Misure di contenimento sversamenti	Misure e procedure di pronto intervento	Raccolta acque nere e trattamento in continuo delle acque meteoriche	Misure antincendio	Misure di prevenzione e protezione salute pubblica (barriere fonoassorbenti o simili)
FASE DI ESERCIZIO									
Trasporto rifiuti / prodotti su strada	Emissioni di polveri e gas di scarico	PA	PB	PA					
	Emissioni sonore		PB	PA					PA
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	PA		PA	PA	PA			
	Incendio	PA		PA		PA		PA	
Trasporto e movimentazione rifiuti / prodotti nell'impianto	Emissioni di polveri e gas di scarico	PA	PB	PA					
	Emissioni sonore		PB	PA					PA
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	PA		PA	PA	PA			
	Incendio	PA		PA		PA		PA	
Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri e gas di scarico	PA	PB	PA					
	Acque meteoriche di dilavamento						PA		
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	PA		PA	PA	PA			
	Incendio	PA		PA		PA		PA	
Stoccaggio prodotti (m.p.s.)	Incendio	PA		PA		PA		PA	
Trattamento, cernita e selezione di rifiuti non pericolosi	Emissioni di polveri	PA	PB	PA					
	Emissioni sonore		PB	PA					PA
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero/ smalt								
	Produzione di materie prime								
FASE DI CHIUSURA									
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento della fossa Imhoff e della vasca raccolta acque meteoriche, smantellamento impianto e pulizia sito	Emissioni di polveri e gas di scarico	PA	PB	PA					PA
	Emissioni sonore		PB						PA
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento								
	Scarichi idrici			PA			PA		
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.	PA		PA	PA	PA			PA
	Incendio	PA		PA		PA		PA	PA

LEGENDA

Impatto Negativo	Alta significatività	NA	Impatto Positivo	Alta significatività	PA
	Media significatività	NM		Media significatività	PM
	Bassa significatività	NB		Bassa significatività	PB
	Non significativo			Non significativo	

7.5 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI RESIDUI

I potenziali impatti ambientali residui dell’impianto, ottenuti dopo l’adozione delle misure di mitigazione precedentemente descritte, sono indicati nella Matrice C.

Matrice C – Fattori di potenziale impatto in fase di esercizio con le mitigazioni previste

Operazioni svolte		Componenti ambientali	Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora e fauna	Paesaggio	Salute pubblica (lavoratori)	Salute pubblica (popolazione limitrofa)	Assetto socio-economico
FASE DI ESERCIZIO										
Trasporto rifiuti / prodotti su strada	Emissioni di polveri, fumi, gas di scarico e composti volatili		NB		NB	NB		NB		
	Emissioni sonore					NB		NB	NM	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.		NB		NB			NB		
	Incendio		NM		NM	NB	NB	NM	NM	
Trasporto e movimentazione rifiuti / prodotti nell’impianto	Emissioni di polveri, fumi, gas di scarico e composti volatili		NB		NB	NB		NB		
	Emissioni sonore					NB		NB	NM	
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.		NB		NB			NB		
	Incendio		NM		NM	NB	NB	NM	NM	
Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi	Emissioni di polveri, fumi, gas di scarico e composti volatili		NB		NB	NB		NB		
	Acque meteoriche di dilavamento				NB					
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.		NB		NB			NB		
	Incendio		NM		NM	NB	NB	NM	NM	
Stoccaggio prodotti (materie prime secondarie)	Incendio		NM		NM	NB	NB	NM	NM	
Trattamento rifiuti non pericolosi	Emissioni di polveri		NB		NB	NB		NB		
	Emissioni sonore					NB		NB	NM	
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento						NB	NB		PA
	Produzione di materie prime									PA
FASE DI CHIUSURA										
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento della fossa Imhoff e delle vasche per il trattamento delle acque meteoriche, smantellamento impianto e pulizia sito	Emissioni di polveri, fumi e gas di scarico		NB		NB	NB		NB		
	Emissioni sonore					NB		NB	NM	
	Produzione di rifiuti da avviare a recupero / smaltimento						NB	NB	NB	
	Scarichi idrici				NB					
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non peric.		NB		NB			NB		
	Incendio		NM		NM	NB	NB	NM	NB	NM

LEGENDA

Impatto Negativo	Alta significatività	NA	Impatto Positivo	Alta significatività	PA
	Media significatività	NM		Media significatività	PM
	Bassa significatività	NB		Bassa significatività	PB
	Non significativo			Non significativo	

Gli impatti residui individuati nella fase di esercizio risultano essere di bassa significatività, fatta eccezione dell’impatto di media entità sull’atmosfera, sul suolo, sulla salute pubblica derivante da un eventuale incendio del sito e dei rifiuti ivi presenti, nonché dal rumore emesso nelle aree vicine.

Gli ulteriori impatti, seppure di bassa significatività, saranno comunque tenuti sotto controllo attraverso le seguenti misure di monitoraggio:

- controllo periodico del rumore in ambiente di lavoro e in ambiente esterno;
- controllo periodico del funzionamento dell’impianto di trattamento delle acque meteoriche;
- pulizia periodica della rete di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia giornaliera del piazzale;
- manutenzione periodica dei mezzi di movimentazione rifiuti.

Si rilevano impatti positivi di alta significatività sull’assetto socio-economico dovuti all’esistenza dell’impianto e alla produzione di materie prime secondarie da reimmettere nel circuito di produzione e di consumo, attraverso i Consorzi di filiera o le attività industriali, e/o rifiuti da avviare successivamente ad altri impianti di trattamento a tecnologia complessa, per migliorarne l’efficienza e ridurre al minimo le frazioni di scarico da avviare in discarica.

Gli impatti residui individuati in fase di chiusura dell’impianto risultano essere negativi di bassa significatività in quanto i lavori verranno affidati a ditte esterne qualificate che saranno sorvegliate durante lo svolgimento dei lavori in particolar modo per accertarsi del corretto avvio a smaltimento e/o recupero dei rifiuti e l’applicazione delle norme di sicurezza. Inoltre gli impatti residui saranno limitati nel tempo e di breve durata. Gli unici impatti negativi di media significatività sono attribuibili ad un eventuale incendio del sito che determinerebbe effetti negativi nell’ambiente e pregiudicherebbe un successivo riutilizzo del sito per altri scopi. Inoltre la chiusura dell’impianto (riassunta nella tabella come “produzione di rifiuti da inviare a recupero e/o smaltimento) determinerebbe ovvi effetti negativi e perdite sull’assetto socio-economico.

8.0 CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto nel presente Studio di Impatto Ambientale, analizzati gli impatti indotti dall’impianto in oggetto, alla luce degli interventi di mitigazione e delle procedure da adottare per la salvaguardia della qualità ambientale e della sicurezza, nonché delle cautele operative adottate nelle fasi di esercizio e chiusura, si può affermare che l’impianto della “ECOTEC S.r.l.” di Ortona (CH), così come realizzato e organizzato, è compatibile con l’ambiente in cui è insediato.